LAMPEDUSA

sceneggiatura di Peter Schreiner

traduzione di Giuliana Pachner

Contenuti

Sinossi..... 5
punti di vista formali e contenuti.....8
modo di procedere..... 9

Successione delle sequenze.....12
sceneggiatura.....14

Osservazioni..... 119
Attori, collaboratori tecnici, dati tecnici.....120
Biografie..... 121
Piano temporale.....122

Il progetto di film LAMPEDUSA

Premessa

Questo progetto non si lascia classificare in modo univoco, per quanto concerne, la stesura, il soggetto, il modo di procedere e il 'prodotto finale' del film proiettato, secondo i generi tradizionali, (film documentario, film sperimentale etc.). Sebbene ci si dovrà attenere al presente copione sono in realtà le biografie reali degli attori,l'imprevedibilità delle condizione fisiche e psichiche dei medesimi, la spontaneità durante le riprese, la cronologia del processo creativo a costituire gli elementi contenutistici fondamentali del progetto, lo scenario reale del film.

Sinossi

Una donna e un uomo, con vissuti, che non potrebbero essere più diversi tra di loro, ignorando ancora l'uno l'esistenza del altro sull'isola di Lampedusa, nel Mediterraneo.

Zakaria, che va verso i trenta, proveniente dalla Somalia, in fuga da anni per la guerra civile e approdato sul' isola su una piccola carretta del mare rischiando seriamente la propria vita.

Giulia, superata la cinquantina e proveniente da una piccola località di montagna dell'Italia settentrionale, approdata sull'isola già deci anni fa, da ricca turista e in fuga per profonde crisi personali, si ubriaca già la prima notte e viene derubata di tutto, viene accolta e accudita da una coppia di lampedusani.

Entrambi tornano per la seconda volta sull'isola: Giulia, personalmente rafforzata e libera dalla sua passata dipendenza dall'alcool, insidiata però da una malattia minacciosa e Zakaria che, nel frattempo vive a Roma e torna in veste di regista cinematografico e giornalista.

Giulia si sveglia nella originale casetta di campagna di Anna e Pasquale, la coppia presso cui aveva trovato già allora accoglienza. L'attaccamento ad entrambi è ancora molto forte e si crea una sorta di relazione triangolare, caratterizzata dall' intimità fisica con Anna, che la accudisce sì maternamente, ma anche segretamente infatuata di Giulia e dallo scambio più squisitamente intellettuale con Pasquale, a cui nelle lunghe discussioni notturne Giulia si confida.

Il carattere di questa intimità lascia dedurre uno reciproca attrazione fisica. Giulia, alla ricerca di se stessa, di vicinanza e sicurezza, oscilla tra questi due ruoli contradittori, aspetti della sua personalità. quello della montanara, viziata figlia di un proprietario di hotel, che si autorappresenta come ribelle, e quello della Giulia sofferente, umiliata, solidale, con la sofferenza altrui, in cui riconosce un possibile senso alla propria vita. La paura di Giulia di fronte alla

morte e la sua nostalgia di una vita vera sono i motivi di questa dualitá, e sono anche impulso per questo ripetuto alternarsi di ruoli, a cui sembra inermemente esposta.

Un temporaneo allontanamento dalla sicurezza della piccola casa di campagna, la conduce là dove i resti delle barche dei migranti, sono accumulati come in una discarica il cosiddetto cimitero delle barche. Qui ha luogo il primo incontro con Zakaria, che sta proprio riprendendoo questo luogo con la sua camera. In sequito Giuli e Zakaria si scambiano le loro storie e concordano di incontrarsi prima o poi.

Quando Giulia, il giorno successivo, in una solitaria spiaggia, fa il bagno nuda euforicamente prova il contatto del suo corpo ammalato con l'acqua di mare calda come una liberazione, un sollievo.

Anche Zakaria si rifugia nella dura natura dell'isola, per poter dormire e sognare: del suo futuro, del suo passato e della sua, per ora irraggiungibile, terra natale.

In una notte di tempesta, dopo una discussione con Pasquale, che culmina nel dubbio della partecipazione di Dio al destino umano, Giulia si rifugia nella vicinanza fisica di Pasquale.

Il pomeriggio successivo la figura di Zakaria si staglia nel vano della porta.

Fino a qui in uno scroscio di pioggia come un migrante appena arrivato, nel vano della porta della casetta di campagna, per incontrare Giulia. Giulia conduce Zakaria in quel punto del porto, in cui lei ha trascorso quella fredda notte di pioggia dopo essere stata derubata, e gli racconta dei suoi pensieri di suicidio di allora. Zakaria a sua volta racconta a Giulia della paura, del terrore che ha vissuto nel suo paese, e che non poteva sopportare oltre.

Giulia risplende sulla spiaggia nel ruolo della ricca turista. La scena cambia e noi ci troviamo improvvisamente in una sala. Zakaria, illuminato dai riflettori, un microfono in mano, si trova e sul palcoscenico e racconta la storia della sua fuga. Nel ruolo di testimone impegnato e cronista Zakaria si dimostra disinvolto e sovrano.

Durante il seguente incontro fra i due - questa volta in quel punto del porto in cui era arrivato Zakaria - i due così diversi mondi non trovano alcun punto di convergenza nel dialogo. Quello che rimane, è solo perplessitá.

L' euforica esperienza del bagno di Giulia diventa un incubo, che le si ripresenterá spesso.

Pasquale riesce a sottrarre Giulia dalla sua oppressione. Come una ragazzina seduta dietro sulla Vespa di Pasquale fanno insieme un giro dell'isola. In questa circostanza Giulia gioca con i sentimenti di Pasquale facendo maliziose allusioni a Zakaria. Da sola per strada Giulia raggiunge il cimitero delle barche e legge a se stessa una specie di poesia d'amore. Quando

Giulia è vicino al centro CIE, osserva come Zakaria viene fatto entrare nel centro, e decide di aspettarlo davanti al cancello. Durante il successivo incontro al lato della strada Zakaria racconta con orgoglio della sua attività di giornalista. Le risposte di Giulia esprimono però scetticismo.

Sorprententi e ripetuti incontri dimostrano una crescente vicinanza tra i due. Presto Giulia conduce Zakaria in uno dei suoi segreti posti preferiti, la rovina di una vecchia casa di pietra, Zakaria si vede confrontato con la propria infanzia e racconta della terribile esperienza della guerra. Giulia è commossa intensamente della sua storia.

Si recano insieme nella deserta casetta di campagna e entrano nella 'camera di bambola', la stanza da letto di Giulia. Zakaria si contrappone a lei di nuovo in quanto migrante. In una posa lasciva si butta sul suo letto e gli confida non solo i dolori della sua infanzia e gioventú, ma anche i momenti felici. Zakaria diventa per un breve momento, oggetto del tendere di Giulia a la vita 'vera', pero improvvisamente Giulia allontana la sua mano dalla guancia di Zakaria e gli chiede perdono.

Una passeggiata con Anna le conduce alla spiaggia, in cui Anna e Pasquale si sono incontrati la prima volta. Anna confida a Giulia le difficoltá del rapporto con Pasquale.

Una volta, quando Pasquale é solo in casa, piange. Quella sera per la prima volta parla con Giulia della morte, dell' isolamento e della impossibilitá di una relazione soddisfacente.

Un altro giorno, vicino al monumento, alla cosidetta Porta d'Europa, Giulia appare come turista mondana e Zakaria come giornalista con il suo smart-phone. É una situazione di contemporaneamente apertura ed estraniazione, in cui Zakaria esprime confusione e perplessitá, Giulia la sua voglia di vivere.

Insieme si recano alla grande festa nella casetta di campagna di Pasquale. In mezzo a gente che beve e balla, Pasquale tiene un discorso carico di sentimento contro il 'ripugnante sistema', al cui culmine Pasquale definisce se stesso peró come una persona che non ha il corraggio di ribellarsi contro tutto questo.

La mattina dopo la festa compaiono gli ospiti singolarmente - ogni persona in un luogo separato e occupata con se stessa - ancora una volta in una parte della spiaggia che viene usata dai locali come discarica. Il viso di Zakaria si riflette nella luce del display del suo smart-phone. Sul display si riconoscono immagini documentarie delle vittime della catastrofe, che sono coperte con sacchi di plastica.

E ancora una volta compare Zakaria, da prima nel' luogo del suo arrivo, quindi sulla rocciosa spiaggia, alla ricerca di se stesso, del 'vecchio' Zakaria.

Giulia giace immobile, con gli occhi chiusi, sul suo letto nella camera di bambola, un sorriso sulle labbra.

punti di vista formali e contenuti

autenticità

Partendo dall'esperienza che film hanno sempre a che fare con autenticitá, dato che la macchina da cinepresa e microfono anche nel film convenzionale, possono riprodurre solo ció che é nell'attimo della ripresa e acusticamente percetibile mi sembra sensato applicare questo principio al lavoro complessivo ed applicarlo a tutti di aspetti fisiche e psichici. Questo significa che e necessario e prendere atto e usare le oggetive circostanze in ogni fase del processo creativo.
Accanto alle condizioni psichiche degli attori e collaboratori e le relazioni che si stabiliscono sono anche le location, il corso della giornata, le condizioni della luce e del tempo atmosferico nel momento della ripresa.
In questo senso tutto il contenuto, drammaturgico, testuale, vengano usati in modo tale che esse in una certa misura rimangano aperti.

autenticità / livello fittivo

Così come ogni ripresa mostra sempre una porzione di autenticitá - è contemporaneamente - in quanto mezzo artistico - in ogni caso anche sul piano fittivo, per quanto riproduce importanza nel nostro film. Il riflettersi e in stretta relazione con importanti non solo le circostanze 'effettive', ma anche il processo dell' film stesso, influenza le situazioni reali. Il riflettersi delle situazioni nel film stesso é di fondamentale contenuti, come l' interrogare se stessi, il mettere in discussione le situazioni reali, culturali, materiali e storiche, i meccanismi acquisiti, i rituali quotidiani, e non é marginale nella riflessione delle attuali sviluppi sociali e politici. Un esempio per un tale mezzo stilistico è il monologo degli attori rivolti direttamente alla cinepresa.

livello fittivo

Lo schema si basa su notizie autentiche attraverso una concatenazione fittiva che costruisce la narrazione cinematografica. Si dovrà procedere secondo la sceneggiatura in modo consequente e cronologico, tuttavia in una maniera 'azionistica'. Non si tratta di riprodurre una 'story', ma molto piú di lasciar sviluppare un racconto interiore.

Le indicazioni nella sceneggiatura devono essere d'impulso per tutta l'equipe. Questi indicazioni devono lasciare spazio per le percezione soggettive, per le emozioni, per associazioni, per modo di esprimersi e per l'improvvisazione. In questo modo gli attori hanno la possibilitá di essere semplicemente se stessi.

astrazione

Nel senso astrazione in quanto trasformazione della riproduzione in strutture completamente nuove, che ci conducono in un mondo interiore.

modo di procedere

Le riprese devono conformarsi a un preciso piano temporale. Dovrebbero essere realizzate 2-4 sequenze al giorno. Per ogni ripresa dovrebbe essere attivata solo una volta la cinepresa, e continuare cosi a lungo, fino al raggiungimento di un risultato, al quale si possa agganciare la sequenza successiva. La tensione non deve essere consequenza dell' incalzare del tempo e dello stress, ma si crei dalla situazione stessa. Si tratta piuttosto del raggiungimento della situazione presente.

1

film nero
La voce di Zakaria:

...il viaggio che mi aspetta è molto lungo...
...per arrivare in Europa devo attraversare cinque paesi....
...mi aspettano terra, deserto, mare...
...un nuovo paese, che non conosco...
...una nuova cultura...
...una lingua nuova... che non é la mia...
...cosi tante cose, di cui non ho la minima idea...
...peró faró del mio meglio, per andarmene...
...attraversare il deserto, il mare....
...se Dio vuole...
...faró del mio meglio...

La voce di Giulia:

...forse solo adesso potrò essere veramente me stessa...
...quella che sono veramente...che sono sempre stata...
...qualcosa, che assomiglia alla riconoscenza...
...mi sento sicura - non posso perdermi,
...non sono sola...
...in quanto gli altri tutti, mi stanno vicino...
...non c'é nessuna differenza tra me e loro...
...una intensitá - finalmente...
...in un momento cruciale...

2
Si vede la scura e scintillante acqua mossa di un grande bacino portuale. Fuori, in mare aperto, c'é tempesta e le onde si infrangono con forza, ma uniformemente sul molo.

3
Il relitto di una barca vicino al porto. Sul parato a pezzi è visibile una scritta in caratteri arabi. Uno straccio di stoffa sventola come una bandiera al vento.

4
Una casetta di campagna costruita con i più disparati materiali tra alberi esotici, che oscillano forte al vento.
Da un ramo dondola una campanella a vento e produce suoni, che si mescolano
al fruscio del vento.

MQ-467

Viso di Giulia, ha gli occhi chiusi, sembra sognare o essere in ascolto solo dei rumori. Giulia apre gli occhi e si guarda attorno.

brancola attraversando la stanza della piccola casa piena dei piu disparati oggetti, e si siede a un tavolo di fronte alla cinepresa.

Lo sguardo rivolto verso la cinepresa, Giulia inizia a raccontare:

...mi hanno accolto, senza conoscermi...
...Anna è come una madre per me...
...Pasqua costruisce barche. Mi trovo bene e parlare con lui...
...spesso hanno tutti i tipi possibili di visitatori...
...poveri, persone sole...
...persone che si sono perse, proprio come me...
...qui posso mangiare e dormire...
...si, qui mi sento protetta...
...non vorrei piú lascare questa casa e quest'isola...
...Anna mi ha trovato, giù al molo del porto...
...ero distrutta...

5
Tramonto. Giulia siede, appoggiata a una bitta, al molo del piccolo porto.

Giulia continua a parlare, come a se stessa:

...Anna...

Un cane randagio l'annusa. La sua testa si fa pesante e si china.
L'acqua scura s'infrange contro il molo.
Le grida dei gabbiani riecheggiano come pianto di bambini.

6
Nella casetta di campagna. Il vento fa sbattere i rami contro i vetri.
Anna e Giulia in una specie di nicchia. Si alza del vapore.
Anna lava dolcemente con le sue mani ruvide la schiena a Giulia.
Giulia la lascia fare docilmente.

Anna prepara il letto per Giulia.
Alle mura sono appese tre grandi vecchie bambole.
Dall' esterno si sentono risuonare i toni della campanella.
Giuli si addormenta.

7
Un tratto desertico sull'isola, vicino alla scogliera.
Nubi corrono veloci. Sullo sfondo il mare grigio.
Giulia, una tourista mondana, glamour sta accanto la sua valigia, che ha messo sul terreno sassoso. Lei é palesemente in gioiosa attesa di avvenimenti imminenti. Si accende una sigaretta.

Giulia guarda oltre il mare, fa un cenno con la mano, come se volesse richiamare l'attenzione di qualcuno.

Giulia:

...Taxi!...si fermi!...mi porti al Cupola Bianca...
...direttamente, per favore...il viaggio è stato molto faticoso...
...ecco...tenga il resto...e buona serata!...

8
Luce abbagliante. Le onde si infrangono spumeggiando con violenza contro la scogliera rocciosa.

Il viso di un giovane uomo con la pelle scura davanti alle rocce della riva.
Sotto gli occhi chiusi si muovono di qua e di la i bulbi oculari.
Zakaria sembra sognare, quindi si schiudono le sue labbra e comincia a parlare sommessamente in una lingua straniera.
l suono delle sue parole si mescola con il suono lontano del mare.
Rimane con gli occhi chiusi. è proprio come se raccontasse quello che sta sognando.

9
Nella camera da letto della casetta di campagna.
Giulia dorme. Nel vano della porta c'è Anna. Soddisfatta osserva la dormiente. Dietro a lei appare silenz iosamente Paquale.
Anche il suo sguardo é rivolto verso la dormiente.
Silenzio, solo il rumore della campanella fuori nel vento.

Giulia sveglia, rivolta verso la cinepresa:

...io non sono e non ero nulla...mi lascio cadere...

Anna e Pasquale si girano verso la cinepresa.
Parlano sussurando, per non svegliare Giulia.

Anna:

...era in condizioni pietose...completamente bagnata...

Pasquale:

...poteva a malapena moversi...non parlava...

Anna:

...mi sono messa il suo braccio intorno al collo e arrancando siamo arrivate fino a qui....

10
Tramonto. Giulia siede, appoggiata alla bitta sulla banchina del piccolo molo. Un cane randagio vicino a lei. Grida di gabbiani risuonano come il pianto di bimbi.

Giulia parla sottovoce, come a se stessa:

...non so neanche come sono arrivata qui...
...l'ho voluto...volevo espormi...disfarmi di tutto, perdere tutto...
...peró la malinconia di...

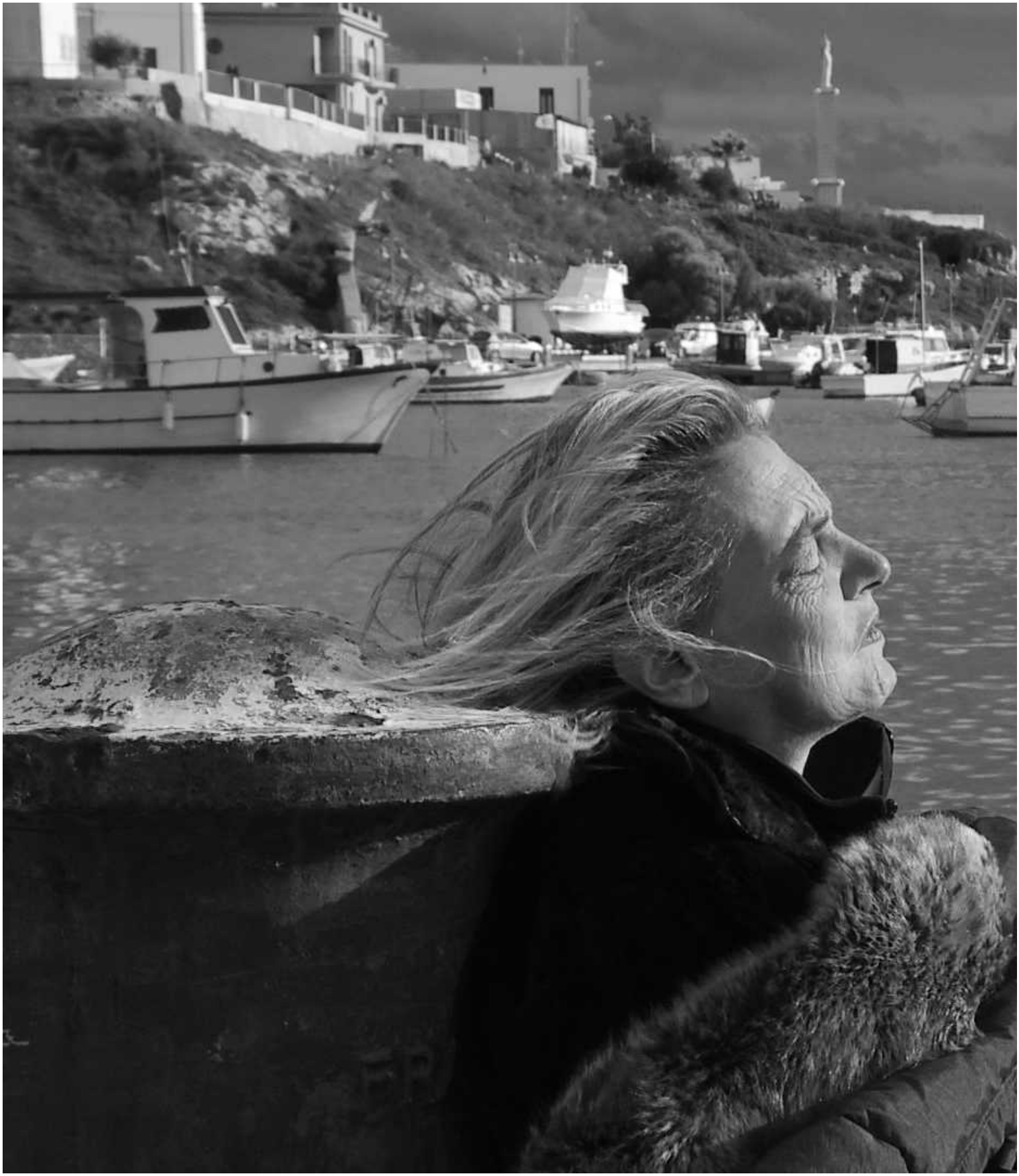
film nero
La voce di Giulia:

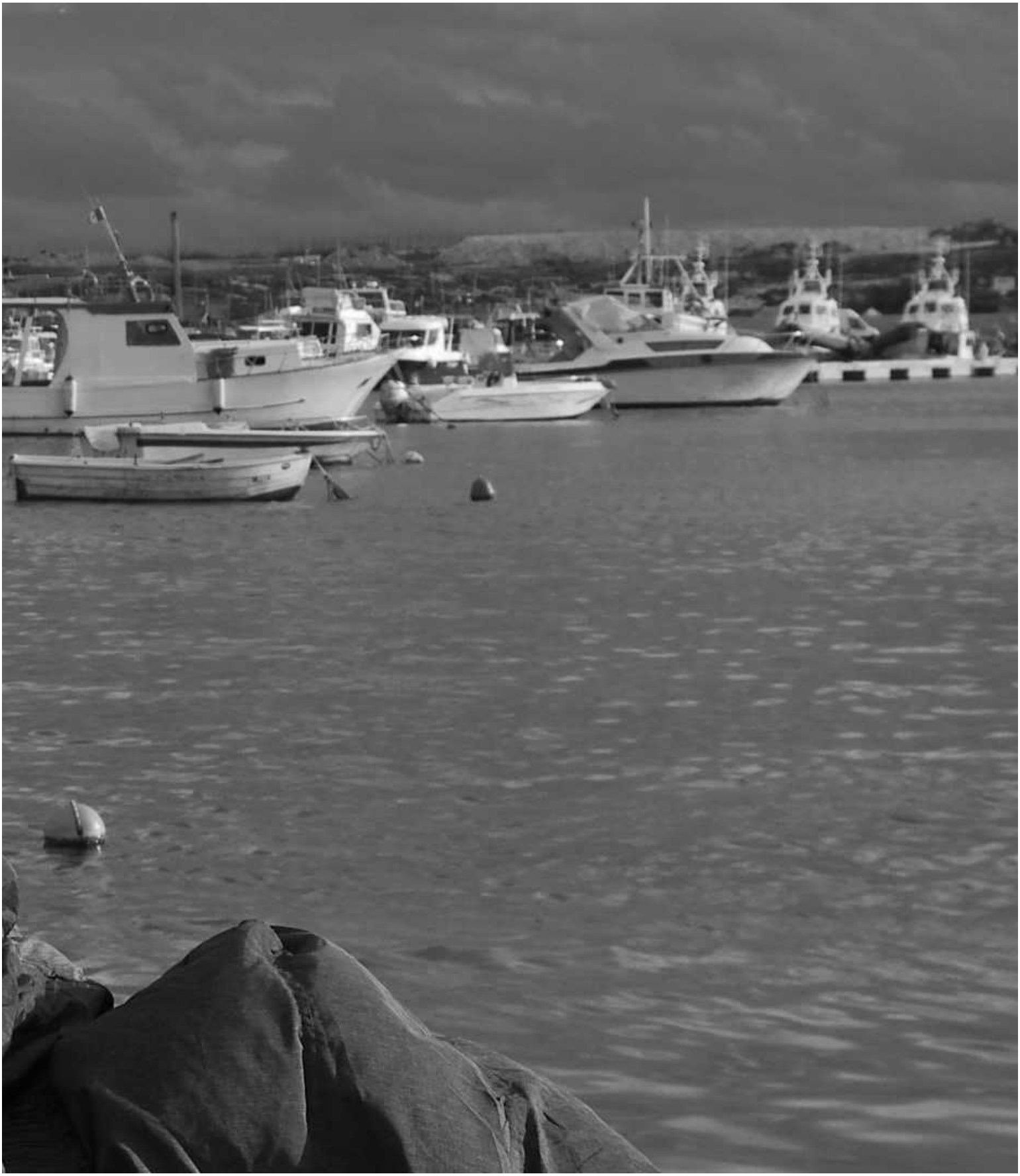
...accettare, percepire...coscientemente...tutto quello che arriva...
...pensare...tranquilla...lo sguardo rivolto all'oggi...
...evadere, finalmente, completamente...da questa prigione...

L'acqua scura si infrange contro il muro della banchina. Il sibilo di una nave.

11
Camera da letto della casetta di campagna.
Giulia dorme. Anna è vicino a lei, anche lei sembra dormire. Le loro braccia si sfiorano e si tengono per mano. Il respiro è profondo e tranquillo.

Pasquale, nel salotto, davanti alla porta socchiusa della camera da letto.
É inquieto, dà l'impressione di essere nervoso, si accende una sigaretta.
Dietro a lui appesa al muro una foto dei tempi andati: Anna e Pasquale ritratti come una coppia giovane appoggiati l'uno al' altra. Pasquale chiude piano la porta della camera da letto. Fumando si butta sul divano. Il suo sguardo fissa uno dei tanti oggetti presenti nella stanza: una statuetta, intagliata in stile africano che rappresenta una coppia, che sta facendo l'amore. Da fuori si sente in lontananza la campanella a vento.





12
Una roccia frastagliata vicino agli scogli.
Viso di Giulia, porta occhiali da sole, e si atteggia a turista mondana.
Da delle indicazioni a qualcuno del personale dell'albergo, ordina da bere in camera...prende la bibita con una noncuranza'... quindi si stende come esausta e contemporaneamente soddisfatta sul terreno roccioso, come se fosse un letto comodo.

Giulia:

...sa sto per scrivere un libro....

13
Un altro punto sulla spiaggia vicino a delle rocce nere.
Zakaria, con una lacera maglietta, tiene con entrambe le braccia, stretto al petto un pacchetto piatto fatto con un sacco delle immondizie nero. Lo tiene stretto al petto con tutte e due le mani, come se avesse paura di perderlo.
Due jogger si muovono sullo sfondo ansimando. Si afferrano alcuni brandelli della loro conversazione in italiano.
Appena son passati oltre, Zakaria si avvicina alla cinepresa - tenendo sempre stretto il pacchetto di plastica nero - si siede su uno spuntone di roccia.

lo sguardo rivolto alla cinepresa, comincia a raccontare in italiano:

....nel mio paese c'é la guerra civile...
....ho deciso di scappare...
...per arrivare fino qui ci ho messo otto mesi...
...abbiamo attraversato il Sahara...
...e quindi questa barchetta...
...eravamo in quarantatre...
...la nostra barca era lunga sette metri e larga due metri e mezzo...
...quando ero sulla barca, non sapevo neanche dove sarrei arrivato...
...se sarei soppravissuto o se sarei morto in mare...
...sapevo solo che stavo scappando...
...dopo quattro giorni in mare aperto, finalmente la luce di un faro...
...una bitta alla quale poter attraccare la nostra barca...
...ma dove eravamo...

14
Sul muro della banchina, vicino al ingresso del porto. Tardo tramonto.
Zakaria - appoggiato ad una bitta arruginita - con la schiena rivolta al mare guardando il cielo scuro e senza stelle.

Zakaria, come esausto, sommessamente a se stesso:

...ecco finalmente la barca è ormeggiata...
...Europa...
...l'Italia...
...giovani...
...una coppia, si baciano...
...pace...
...in questo paese c'é pace...
...un giovane suggerisce di chiamare i carabinieri...
...una corriera si avvicina...
...posso leggere la scritta...
...*Lampedusa*...

15
Nel salotto fiocamente illuminato della casetta di campagna. Tramonto. Giulia si muove lentamente attraverso lo spazio ristretto. In un angolo è seduto Pasquale. Porta un berretto da capitano e fuma.
Di fronte, in una nicchia, siede Anna d'avanti a un tavolo e infila delle perle. Non sembrano prestare attenzione a Giulia.

Giulia sussurra, come a se stessa:

...mi hanno accolto...come una loro figlia...
...sono così buoni con me...
...sento calore...
...non vorrei abbandonare più questa casa e quest' isola...

Pasquale, fumando, mostra una vecchia foto all'obiettivo, e parla con lo sguardo rivolto alla cinepresa.

...Lampedusa a quei tempi era meravigliosa, un paradiso, ma é passato tanto tempo...è tutto passato...noi abbiamo rovinato tutto...immolato al commercio...nessuno sa, come andrá avanti il mondo...
...io spero per noi tutti...

Anna, tiene davanti all'obiettivo una vecchia foto, che raffigura alcuni uomini davanti a una casa in rovina, e parla con lo sguardo rivolto verso la cinepresa:

...che cosa ne sará stato di loro...
...solo Dio lo sa...

Giulia è rannicchiata in grembo ad Anna e dorme.
Anna accarrezza Giulia. Lo sguardo perso nel nulla.

Anna parla sommessamente, come a se stessa:

...ho cucinato una pentola di minestra
...per i profughi...
...nessuno deve soffrire...
...dovrebbero stare bene tutti...

Silenzio. Giulia, con la testa in grembo di Anna, dorme profondamente, come morta. La mano di Anna le accarezza la testa.

Improvvisamente Giulia spalanca gli occhi e comincia a ridere.

16
Sulla spiaggia tra gli scogli neri. Mezzogiorno infuocato.
Giulia con occhiali da sole, in un elegante e leggero abito estivo.
Si muove avanti e indietro nel raggio di due passi. Si guarda attorno, come per accertarsi di essere vista.
Socchiude la bocca, si sfiora le labbra con le dita

Giulia:

...ahh...
...quest' isola è fatta per festeggiare...
...per mangiare bene...
...per questo sono venuta qui...
...per godere...
...solo il meglio per me...
...adesso sono qui...
...sono qui...

Dopo una pausa si ferma, ascolta il grido di un gabbiano.
Quindi china la testa, come se stesse ricordando qualcosa.

17
In un altro punto della spiaggia, vicino a una cavitá nera erosa dal mare.
Zakaria, in un elegante abito estivo, una piccola videocamera in mano. Si muove lentamente. Si sofferma tranquillo, con la camera in una direzione, quindi fa un paio di passi, per filmare da diversi posizione qualcosa, che ha scoperto nella sabbia della spiaggia.

18
Davanti alla casetta in un pergolato ricoperto di foglie, al cui centro un tronco d'albero, che é lavorato cosi, che ricorda esplicitamente un fallo.
Su una banchina intarsiata con due cuori, siedona Anna e Pasquale.
Pasquale fuma, Anna infila perle...
Di fronte a loro c'é Giulia.

Pasquale dice:

...questo non lo fatto io...lo ha fatto mio figlio...

Giulia rivolta ad entrambi:

...io volevo tornare...
...dovevo tornare...
...quando me ne andai allora da Lampedusa, avvevo due propositi:
...volevo tornare da voi per restituirvi qualcosa-
...qualcosa solo in parte ... di tutto quello che mi aveto regalato quella volta...
e... volevo cercare quei maledetti, che mi hanno derubata
quanda ero ubriaca....
...volevo tornare con una camera per vendicarmi...
...volevo esporli al disprezzo del mio sguardo e filmare il tutto...
...e adesso sono qua...
...finalmente...
...vedo tutto chiaro...
...credetemi, io non so neanche quanto tempo mi rimane da vivere...

19
Nell salotto della casetta di campagna. Specchio, modellini di navi fatte di legno. Pasquale e Giulia siedono uno di fronte all'altro e fumano.
Hanno le mani intrecciate. Pasquale tiene la mano offesa di Giulia nella sua.

Giulia:

...sai, ho spesso grande paura.

Pasquale:

...io spero per te, per me, per Annuzza, per noi tutti, per il mondo intero...

Pasquale tira fuori da delle vecchie carte una fotografia e la mostra a Giulia.

Pasquale:

...qui era cosi durante la guerra...

Giulia:

...speriamo...
...Pasqua, mi hanno detto, che non ho più molto tempo da vivere...

Pasquale:

...chi ti ha detto questo? Un medico?...
...i medici studiano, sanno molte cose...secondo me...
...peró io credo, che ognuno di noi ha un destino....
...se è stato stabilito, che vivremo cent'anni ...uno può addiritura buttarsi giù dalle torri gemelle, e rimane vivo...
...un medico non é poi un santo...
...io stesso a volte non so come comportarmi...
...se io faccio questa sedia - ne ho fatte già centomila - e volendone fare ancora una, non so da che parte cominciare...
...tutta la mia bravura non vale niente...

Giulia:

...Pasqua, c'è un momento, in cui tutte le nostre sicurezza vanno perdute...
...eravamo entrambi forti...

Pasquale:

...va perso, va perso...tutto ha un inizio e una fine ...
...e allora qualcque volta accade che anticipiamo le cose e le facciamo e troppo frettolosamente...

Giulia:

...però una cosa, che non conoscevo é questa paura...

Pasquale:

...ho una sedia rotta, che mi sorregge a malapena, però mi basta pensare, che potrei perdere anche questa...

Giulia:

...si, paura, paura di morire, paura...mi capisci?...

Pasquale:

...si, certo!...più parliamo delle cose, più si ingigantiscono...
...ma dobbiamo superarle... cosa significa dunque 'dottore'...

...io di dottori ne conosco uno solo, se esiste un dottore, quello...

Giulia:

...quella sono io stessa...
...Dio?...

Pasquale:

...se noi apprezziamo, quello che ci é stato regalato...

Giulia:

...la vita...

Pasquale:

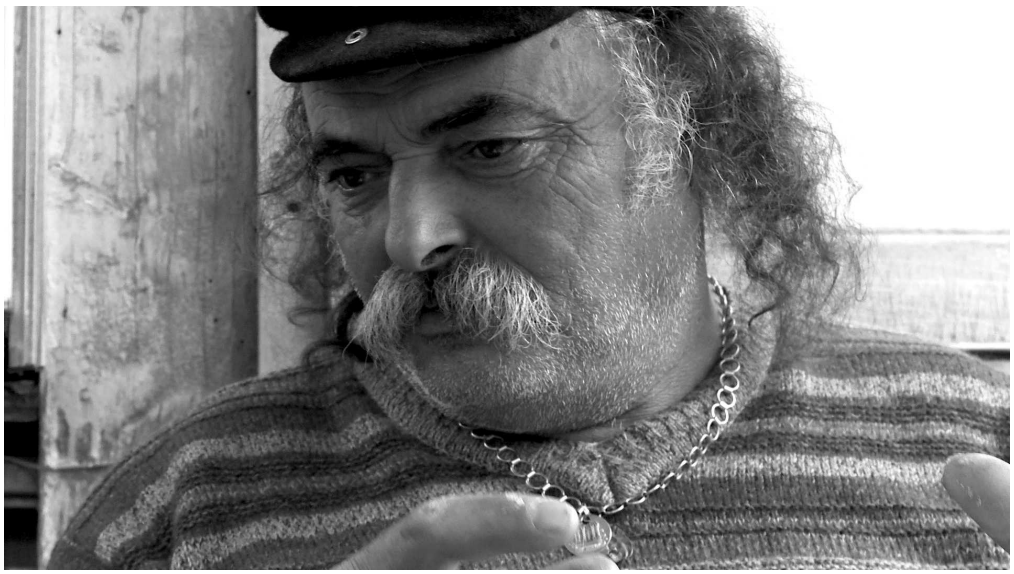
...noi parliamo spesso della vita, e non sappiamo affatto di che cosa stiamo parlando....
...la vita é bella...la vita é bella...
...fintanto che abbiamo un tetto sopra la testa, che ci protegge, peró la vita e bella anche senza un tetto...tutto il mondo ha un tetto...

Giulia:

...però anche tu hai avuto paura...

Pasquale:

...sii, peró io non sono mai esistito...
...da anni questo 'io, io, io' non vale piu...
...io sono un insetto...
...la formica ci appare minuscola, noi vogliamo la mucca...
...il nostro passo è spesso piu lungo della nostra gamba...
...e inciampiamo ...e diciamo: la vita, la vita!...
...peró sono io, quello che lo ha fatto...
...é colpa mia, sono io che l'ho fatto...
...questo muro storto...l'ho fatto io...
...poi il cielo, la luna, le stelle....
...noi siamo così lontani da loro...
...non sappiamo nulla...
...non possiamo dire una parola a riguardo...
...possiamo solo ringraziare mille volte al giorno...
...di essere stati risparmiati...
...nonostante tutto quello, che abbiamo combinato...



Giulia:

...tu parli, come se ti sentissi in colpa...

Pasquale:

...tutti noi siamo colpevoli... questo chiodo l'ho da battuto io...
...quando Dio creó il mondo, io non c'ero... però sono sicuro, che allora non c'erano lattine di pomodoro per strada...e neanche bucce di banana...
...io le ho buttate per terra...
...tu ci metti un piede sopra...e scivoli...

20
Strada di campagna sul costone brullo di una collina dell'isola.
Pasquale e Giulia sulla vespa di Pasquale.
Procedono lentamente. Pasquale fuma.

Pasquale:

...io non costruisco più navi...
...quei tempi sono passati...
...a nessuno servono più navi...

Senza fermarsi passano di fianco al 'cimitero delle barche'.

Giulia:

...vogliamo entrare e dare un'occhiata?...

Pasquale:

...un'altra volta...
...ti mostro qualcosa di bello...
...credo, che tu non ci sia mai stata!...

La Vespa si ferma sul ciglio di una strada deserta, da cui si dirama un sentiero.

Pasquale conduce per mano Giulia sull'orlo di una scogliera rocciosa.

Il viso di Giulia è come in estasi.
L'eco dolce delle onde e di ghiaia che rotola.

Pasquale:

...dicono, che sia la piu bella spiaggia d'Europa...
...forse rovineremo anche questa...

...però adesso dobbiamo tornare a casa...
...Anna ha sicuramente giá preparato da mangiare...

Scendono dalla collina.

Pasquale indica in una direzione e dice come en passant:

...laggiù vedi il Centro di Accoglienza...

21
Nel salotto della casetta di campagna. Pomeriggio.
Anna e Pasquale sonnecchiano sul divano

film nero
la voce di Giulia:

...non guardare indietro...
...niente sará più come prima...
...tutto é nuovo...scintillante...
...forse é la paura...che illumina...
...illumina...
...la paura, chiara e grande e sconfinata...
...come un vasto paesaggio ...
...o oscuro e buio e profondo...
...come un abisso...

Giulia, dando la schiena alla cinepresa, davanti ad una finestra aperta.
Da fuori penetra la chiara luce del sole nella piccola camera.
Rumori lontani di dolci onde su una spiaggia.

Giulia, sommessamente, a se stessa:

...solo acqua...
...e paura...
...sconfinate...

Giulia davanti ad uno specchio nel salotto della casetta si ravvia i capelli, si trucca le labbra.
Prova la parte della turista mondana.
Giulia si piace, gioca con la sua immagine riflessa nello specchio.

Giulia:

...cameriere!...
...chi sono questi signori ?...
...dica a quello, che mi piacerebbe parlare un pò con lui...

22
Sulla Spiaggia, vicino alle rocce.
Giulia, in un leggero abito estivo. Si guarda attorno.

Giulia:

...ahh...

23
In un'altro punto della spiaggia, vicino a una scogliera nera c'è Zakaria, vestito finemente, appoggiato ad una roccia.
Guarda delle foto fatte sul display della sua piccola videocamera.

Zakaria si inerpica su per un sentiero roccioso. Sul punto più alto sul mare si riconosce un bunker in rovina della seconda guerra mondiale.
Zakaria si avvicina, si china e si infila in cunicolo e fa numerose riprese con la sua camera. Quindi emerge dalla rovina e si gira.
Una spece di arco, un monumento (la cosiddetta 'Porta d'Europa) sta solo sul brullo lungomare.

Il viso di Zakaria, qualcosa come commozione e allo stesso tempo orgoglio.

Si gira, guarda diritto nella cinepresa e dice:

...sono tornato, da uomo libero...
...per guardare quest'isola con occhi diversi...
...mi ricordo tutto...
...non ho dimenticato nulla...
...e non lo voglio nemmeno...
...il mare é grande, però non si assume la responsabilitá...
...la responsabilitá se la devono assumere le istituzioni...
...noi siamo esseri umani, che chiedono solo di vivere...
...peró é difficile venire ascoltati...

24
Giulia nella stanza da letto della casetta di campagna.
Silenzio - solo il rumore del mare e la campanella a vento.
Giulia giace con gli occhi aperti e con la testa sprofondata nel morbido cuscino. Ascolta i rumori.

Qindi si alza, cercando di fare piú piano possibile.
Si ferma, un attimo quando il pavimento schricchiola sotto i suoi passi.
Quando apre lentamente la porta del salotto, si vedono Anna e Pasquale, che dormono su due divani separati, disposti intorno all'angolo.

Giulia si avvicina.
Anna e Pasquale appaiano come due morti, composti nella bara.
Le mani di Anna sono incrociate sul suo petto.
Pasquale giace, senza il suo berretto da capitano, la sua testa calva lo fa sembrare molto piú vecchio.

Il viso di Giulia, il suo sguardo accarezza i due dormienti.
Negli occhi di Giulia l'accenno di una lacrima.
Si gira improvvisamente e scompare quasi senza fare rumore attraverso la porta ed esce all' aperto.

25
Una strada diritta, che corre lungo il fianco brullo dell'isola.
in fondo alla strada un pilone di un'antenna radio circondato da un alto recinto di filo spinato.
Due Jogger corrono verso la cinepresa e quindi proseguono oltre.
Parlano in italiano. In primo piano appare Zakaria, si ferma e fa una lunga ripresa fissa con la sua videocamera.

26
Sulla banchina. Il posto con la 'bitta di Giulia'.
Giulia passa lentamente accanto e osserva da una certa distanza questo punto. Si accende una sigaretta. Quindi con passo deciso prosegue e si lascia il posto alle spalle.

27
Cimitero della barche vicino al porto.
I relitti di numerose barche di clandestini sono accattastati qui, l'uno sull'altro.
Tra i resti delle barche si sono creati sentieri e degli spazi, ricoperti di macerie e avanzi.

Giulia percorrendo uno di questi sentieri entra nel cimitero delle barchi.
Si muove lentamente esitante, un pó come se si trovasse in un luogo proibito.
In un punto centrale, che é come racchiuso da pezzi più grandi dei relitti, si ferma immobile. Un cane randagio la segue.

Viso di Giulia, si guarda lentamente attorno. Il suo guardo si muove nervosamente da un punto al altro, in successione sempre più rapida.
L'abbaiare di cani, il sibilo di navi e lo sciabordio dell'acqua si diventano sempre più forti.

Giulia si lascia cadere su un asse obliqua e scheggiata della plancia, e perdendo quasi l'equilibrio scivola verso il basso, che è coperto da una grande varietà di cose.

Il suo sguardo cade su una lacera scarpa da ginnastica, che spunta dalla melma. Accanto pezzi di plastica con scritte arabe.
Il cane randagio, una bestia grande e dolce, appare le annusa il braccio e scompare di nuovo.

I rumori dell'abbaiare di cani e di motorette, il sibilo delle navi e i rumori delle onde diventano sempre piú forti.

Giulia si muove veloce tra i resti dei relitti in direzione 'uscita'.
Deve scavalcare numerosi ostacoli, con un lembo della giacca rimane impigliata a un pezzo di metallo e deve fermarsi un attimo.

Giulia si appogia al muro di sassi, che delimita il cimitero delle barche.
Viso di Giulia. Ha gli occhi chiusi.
Un motorino passa rumorosamente. Si alza il vento.

28
Giulia al tramonto al porto, appoggiata alla 'sua' bitta.
Vento e pioggia.

Lei parla sottovoce, quasi come a se stessa:

...come sono arrivata fino a qui?...
...non mi ricordo piú...
...pioggia, pipì, lacrime...
...io sono questa ...proprio io...
...mi hanno derubato...
...buttata via...
...io sono...
...libera...
...dove devo andare?...

29
La chiglia di un relitto nel buio come se si movesse rapidamente.

30
Alba, luccicante infrangersi delle onde sulle rocce nere.

Giulia, truccata, con occhiali da sole, sulla spiaggia.

Inspira voluttuosamente il fumo della sua sigaretta e dice con lo sguardo rivolto verso la cinepresa:

...che cosa é possibile ancora sognare?
...ahh...

...questo profumo fantastico...
...questo qualcosa nel retrogusto...

Giulia si volge dalla cinepresa.

...mi porti per favore ancora un pó di questo...
...eccellente...
...magnifico...
...impareggiabile...

Giulia dischiude le sue labbra truccate e assaggia con la punta delle dita.

...ahh...

Oltre la nuca di Giulia il mare.
Rumore di dolci onde.

Giulia, a se stessa:

...di che cosa sognare ancora?...
...a che cosa posso aggrapparmi ancora-
...se non qui e adesso, adesso...
...solo di volta in volta...
...solo in questo attimo...
...indietro fuori dal tutto...
...che non ci da nulla, perche é vuoto e stantio...
...non provando nulla...
...si sgretola tra le dita...

film nero
La voce di Giulia (continua):

...diventa sempre meno...
...fino a questo odiato
...Nulla...

31
Casetta di Pasquale e Anna. Una grande foto incorniciata di Pasquale giovane é appesa alle mura dell'salotto. Su una banca di legno nell semicoperto giardino antistante é seduta Anna.
Giulia giace accanto a lei sulla banca, la testa sul suo grembo.
Anna guarda nell vuoto. In lontananza il rumore dell mare.

Dopo un pó Giulia esclama:

...Pasqua, regalami una sigaretta...
...e suona...
...suona! ... quella canzone di allora, sai quale, no?
...suona!...

Pasquale infila una sigaretta tra le labbra di Giulia, che ha ancora la testa in grembo ad Anna - e gliela accende.

Giulia inspira profondamente il fumo, si stringe piú stretta ad Anna e dice:

...suona!...
...prima che sia troppo tardi...

Pasquale, fumando, prende da un sacco delle immondizie, sigillato con del nastro adesivo una vecchia fisarmonica. I soffietto si apre per i proprio peso e produce cosi un accordo particolare.

Pasquale, come a se stesso:

...io sono un insetto...

Pasquale chiude la fisarmonica.
Un suono come un sospiro.

Anna si é addormentata sul divano. Russa leggeramente.

Pasquale accanto a Giulia, appoggiati alla parete di legno entrambi fumando, rivolti in direzione della cinepresa, guardano con la sguardo perso nell nulla sprofondati nell propri pensieri.

Giulia:

...c'é cosi tanto da raccontare...

Pasquale:

...se vuoi...dice cosa ti ricordi?...

Giulia:

...mi ricordo del vostro affetto amore...

Pasquale:

...quest é bello...

Giulia:

...meraviglioso, unico e irripetibile...

Pasquale:

...é stato bello anche per noi...lo abbiamo fatto, perche sentivamo cosi...

Giulia, come pensando a voce alta:

...le cose belle sono...
...sopravvivere...
...sognare avventure...

Pasquale:

...che cosa sono i sogni?...

Giulia:

...sfruttare meglio il tempo che ci rimane...

Pasquale:

...per fare quello che ci sta a cuore...

Giulia:

...ma che cosa é cío che ci sta veramente a cuore?

Pasquale mette la sua mano dolcemente nella mano di Giulia.
Stanno un attimo così immobili, quindi Giulia sfila con dolcezza la sua mano da quella di Pasquale e si alza dalla panca.

32
Una strada dritta lontana dal centro dell'isola. Giulia sta al lato della strada, un fazzoletto in testa per ripararsi dal sole, un piccolo zaino in spalla. Passano automobili e motorini. Cerca di fermare un'automobile per farsi dare un passaggio.

Giulia nell'automobile di un giovane ragazzo, ha preso posto sul sedile posteriore. Il giovane uomo sembra uno del posto.
Il ragazzo osserva Giulia dallo specchietto retrovisore.
Giulia guarda la sua nuca.

Giulia:

...per favore mi faccia scendere qui al Centro...
...peró non si avvicini troppo...

33
In prossimitá dell Centro.
Giulia si inerpica sulla sommitá di una collinetta brulla.
Rumori in lontananza di automobili che si fermano e ripartono, di cancelli che si aprono e si chiudono. Voci, che chiamano, rumore di passi.

Giulia guarda l'edifico formato da numerose baracche. Il Centro si trova in una spece di avvallamento tra due brulle dorsali.
Giulia sta immobile, come ipnotizzata.

34
Giulia sulla strada del ritorno. Lentamente, come esausta, cammina lungo il bordo della dritta strada di campagna. Automobili e motorini le passano accanto. Si solleva della polvere. Oltrepassa l'ingresso di un edificio turistico. Su un cartello si legge 'Mir-Mar'. Un gruppo di turisti in costume attraversa la strada davanti a lei.

35
Giulia prosegue camminando lungo il bordo della strada.
Vicino alla strada scopre con lo sguardo dietro un cespuglio spinoso le rovine di una vecchia casa di pietra.

Giulia sta tra le decrepite mura della rovina senza tetto.
Anche l'interno é invaso da piante selvatiche.
Giulia si avvicina a quel che rimane di una finestra, guarda in direzione del mare e si ferma un attimo. Il sibilo sommesso del vento.

Un' ombra di paura sul viso di Giulia. Si tiene la testa tra le mani, come per tenerla ferma, per ammortizzare una debolezza.

Lo sguardo oltre i cespugli selvatici verso il mare luccicante.
In lontananza il rumore di una barca a motore.

Giulia:

...sconfinato...

Il viso truccato di Giulia. Spinge gli occhiali da sole fino all' attaccatura dei capelli. Con movimenti affetati, ma esitanti prende una sigaretta e se la mette in bocca e inspira profondamente il fumo.

Giulia:

...mi dia la Suite...
...come? ...é gia prenotata?
...da chi?...
...Claudio Baglioni?...
...veramente peccato...
...mi sarebbe piacuta molto...
...qualcosa di simile...
...con vista sul giardino...
...sa?...sto per scrivere un libro...
...parla...
...dei miei sogni...
...il prezzo non ha importanza...

La mano offesa di Giulia. Spegne la sigaretta nel terreno sabbioso.
Ciocche di capelli sul suo viso non truccato.
Giula ha gli occhi chiusi, sembra reprimere un dolore.

Giuli, come a se stessa:

...fate di me, quello che volete...

...vi regalo la mia storia...
...a me non serve piú...

36
Giulia davanti all vetro di una finestra, attraverso la quale non si vede nulla.
Il Fuori sfuma in contorni non ben definiti.
Come un ombra la sua mano sana su questa superficie immaginaria e la tasta con movimenti lenti, come se cercasse un punto attraversabile.

Giulia:

...senza confini...
...senza ricordi...

...ahh...

Una lacrima negli occhi di Giulia.

37
Casetta di campagna di Pasquale e Anna. É sera.
Il viso di Anna. É seduta sul letto della stanza. Tiene lo sguardo abbassato.
Nella sua espressione un miscuglio di compassione, tenerezza e rimprovero.
Attraverso la porta chiusa della camera da letto penetra musica e un vociferare caotico.

Giulia é sdraiata sul letto, sembra dormire. Il suo viso é sereno, solo un angolo della boccha tradisce un pó di dolore, che peró si è attenuato nel sonno.
La mano di Anna le accarezza dolcemente i cappelli e le guance.
Anna bacia Giulia sulle labbra.
Giulia sbarra gli occhi e sta immobile.

Nella casetta é in corso una specie di festa.
Pasquale suona con la sua fisarmonica un semplice pezzo popolare.
Alcune persone si muovono come ombre nel salotto pieno di nicchie.
Alcuni si girano come ballando. Anna arriva con un vassoio con vino, formaggio, olive e apparecchia. Volute di fumo sono sospese nell' aria.
Brusio di voci intorno al tavolo. Anche Giulia é qua. É seduta peró come distanziata dal gruppo, da un angolo della stanza, partecipa con gli occhi alla scena.

Giulia si gira verso la cinepresa e dice:

...queste sono le piccole illusioni, che ci si può permettere, qui sull isola...
...non che ci sia molto altro qui...
...forse ci immaginiamo solo la nostra vita?...

Giulia rientra in scena.
Anna, tra il gruppo conviviale, ride a voce alta.
Pasquale suona una canzone nuova e Giulia lo accompagna con la voce.
Si muove al ritmo della musica insieme agli altri ospiti.

38
Notte fonda. Camera da letto di Giulia. Giulia si é svegliata.
Un soffio di vento ha spalancato la finestra, gonfia la tenda sottile come se fosse una vela. In lontananza il rumore delle onde che si infrangono.
Di nuove si ode il sibilo di una nave. Una specie di luce lunare si posa sugli oggetti della casa.

Giulia entra piano, senza fa rumore, nel salotto. Illuminati da una luce tenue si vedono bottiglie vuote, bicchieri, resti di cibo, una sedia rovesciata.
Su un divano in un angolo scuro giacciono dormendo profondamente Anna e Pasquale, come una coppia di innamorati, rivolti l'uno verso l'altra.
Giulia si lascia tutto questo alle spalle.

Si avvicina allo specchio, che sembra una finestra attraverso cui penetra la luce.

Il viso di Giulia. Gli occhi cerchiati di scuro, la bocca e la fronte deformati dal dolore. Respira a fatica.

Le mani di Giulia, quella offesa e quella sana tastano lo specchio come cercando un passaggio.

Il viso truccato di Giulia, si riflette nello specchio, decisa, getta indietro la testa un pó civettuosamente.

Giulia preme il suo viso allo specchio - come se volesse scambiare delle tenerezze con la propria immagine riflessa. Si vedono contemporaneamente il suo viso e la sua immagine riflessa.
Qualcosa di simile alla tristezza nel tratti del suo viso.

39
Le onde si infrangono sulle rocce scure, il mare increspato si estende fino all' orizzonte. Lontano si vede una barca. Una nuvola oscura la luna.

Giulia (off):

...pensieri, che affiorano come cadaveri...

40
Una mattina assolata. Giulia sulla strada per il porto.
Una macchina inchioda vicino a lei. Un giovane uomo sporge la testa dal finestrino laterale. É lo stesso, che ha già fatto salire Giulia.

il giovane uomo:

...posso portarla da qualche parte?...

Giulia rifiuta con un cenno della mano e prosegue.

41
Davanti al cimitero delle barche.
Sopra i relitti delle barche dietro il muro di pietra si muovono nuvole che indicano bel tempo. Cani abbaiano, clacson di macchine, motorini passano veloci.
Da qualche parte in mezzo a i relitti delle barche. La mano di Giulia tocca un asse rotta e fa dondolare un parapetto. Con il piede prova se una tavola marcia, puó reggere il suo peso.

Viso di Giulia. Si é fermata, sentendosi insicura.
Si guarda attorno, per vedere se qualcuna l' ha vista.
Quindi prosegue.

Si ferma sul ponte di prua inclinato e lascia scorrere lo sguardo in alto verso la cabina ancora intatta, la cui piccola porta di legno penzola aperta.
Attraverso i vetri delle finestre si legge laccata di bianco una scritta araba.

Si arrampica sul ponte anteriore fino alla cabina, trova un posto per stendersi e puntarsi con i piedi.

Giulia si stende sul relitto come su una terrazza
Finisce ingordamente la sigaretta.

Viso di Giulia. Guarda in su verso le nuvole che annunciano bel tempo, quindi chiude voluttuosamente gli occhi.
Rumore di onde, che si infrangono contro la plancia delle barche.
Rumori di un' imbarcazione, come se si stesse avvicinando una barca.
I rumori diventano sempre piú forti. I tratti del viso di Giulia si contraggono, come se i rumori le arrecassero dolore.

La nuca di Giulia. Si é alzata e guarda tutto il cimitero delle barche. Giù, al lato del cimitero, si riconosce una figura. Un giovane uomo con la pelle scura, con una videocamera, che si muove tranquillo tra i relitte delle barche e fa delle riprese.

Giulia ha abbandonato il suo posto sicuro, sul relitto della barca.
Scivola lungo il ponte e atterra sul terreno sabbioso.

Una lattina di conserva aperta e arrugginita nella sabbia.
La mano offesa di Giulia la rotola un pó , si vede un etichetta scritta in arabo.

Ad una certa distanza Il giovane uomo.
Si é fermato, per fotografare, guarda per alcuni istanti Giulia, e quindi continua a fare le sue riprese.

Il viso di Giulia, lo ha distolto dalla scena e abbassa lo sguardo, come se si sentisse scoperta.

La piccola videocamera in mano al giovane uomo.
Tiene la camera immobile, sta facendo proprio un'inquadratura
Sul display si vede il ponte di un relitto.

Il viso concentrato del giovane uomo, é Zakaria.

Il suo sguardo é fisso sullo schermo della piccola videocamera.
Quando ha finito di girare la ripresa, cerca una nuova prospettiva.

Un pó piú lontano c'é Giulia in mezzo a immondizie e resti delle barche.
Ha il capo chino le sue braccia pendono come senza forza.
Per un attimo sembra una senzatetto che ha trovato qui un posto per dormire.

Zakaria guarda verso la cinepresa, parla cordialmente, con voce sommessa:

...penso che forse potrei esserle d'aiuto...
...in qualche modo...
...forse Lei ha una domanda....
...alla quale potrei trovare una risposta...
...forse...
...vede, io fisso questi oggetti che testimoniano qualcosa...
...li tengo fermi prima che vengano portati via...
...e tutto venga dimenticato...
...e tutto di nuovo pulito...
...nelle nostre teste...
...senza ricordi siamo morti...

Giulia fruga nella sua borsa, tira fuori un'accendino e una sigaretta, e tenta di accendersela. Ma non le riesce.

Zakaria, vicinissimo, le viene in aiuto, prendendo dalla tasca della sua giacca estiva il suo accendino.

Zakaria:

...é il vento...

Giulia:

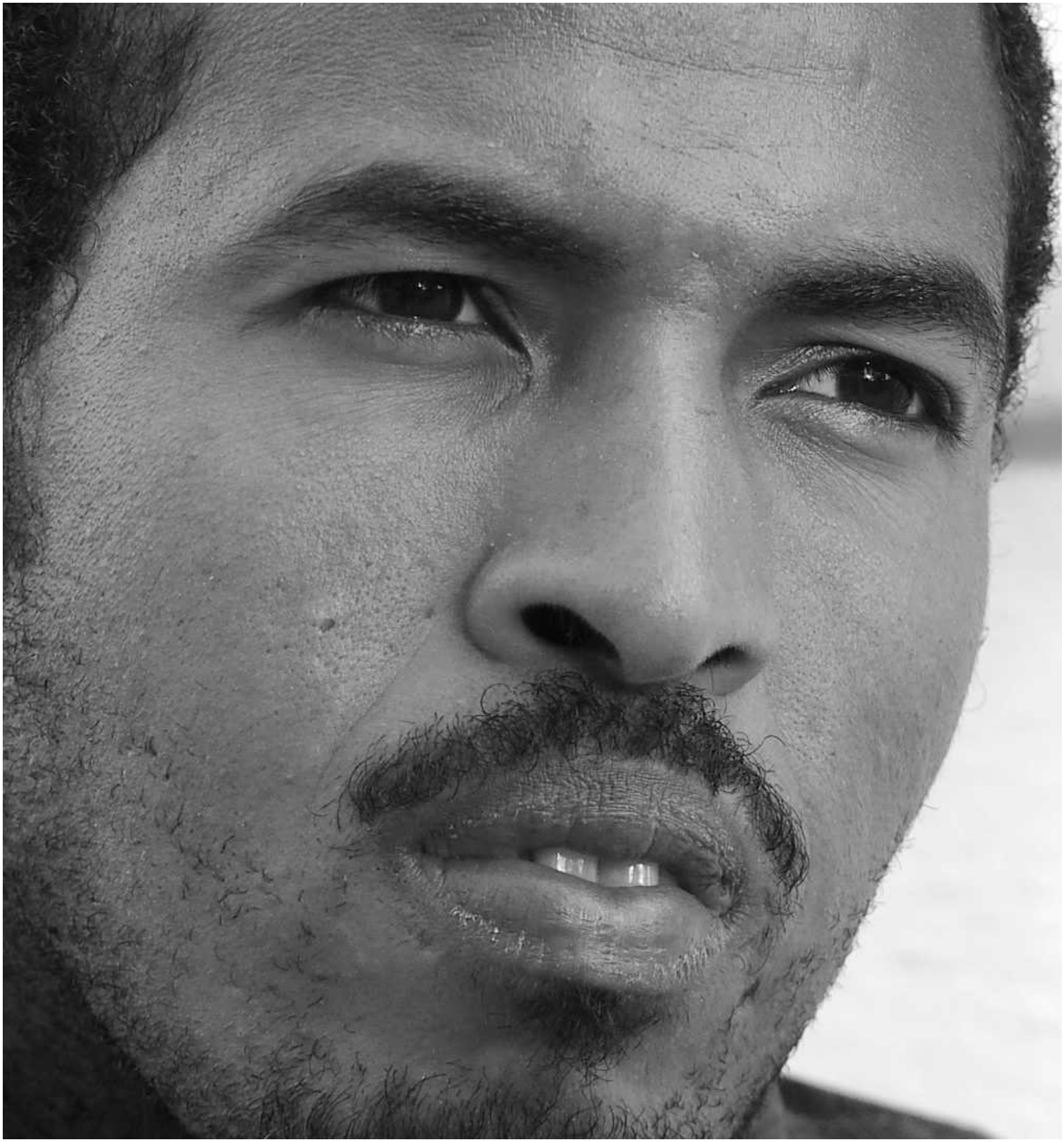
...grazie...

Giulia fuma facendo dei tiri profondi, continuando a tenere lo sguardo rivolto a terra.

Giulia:

...Lei sta filmando queste barche...ma io che cosa cerco qui..

Zakaria:
...die Sonne ist das Leben für uns...wenn die Sonne scheint, ist alles gut...
...io pensavo, che volesse godersi il sole...



...da noi in Somalia i giorni sono molto piú lunghi è c'é spesso il sole...
...il sole è la vita per noi...quando splende il sole, tutto va bene...

Giulia:

...mi perdoni...ho completamente dimenticato di chiederle se voleva una sigaretta...

Zakaria:

...grazie mille, non adesso...

Giulia:

...Lei riprende queste barche...

Zakaria:

...con una di queste barche sono arrivato qui...peró sono passati molti anni...

Giulia:

...io solo con l'aereo...dall' estremo nord...anche molto tempo fa...
...ma che cosa voglio adesso qui...

Zakaria:

...forse posso in qualche modo esserle d'aiuto...

Giulia:

...io non conosco una risposta che renda giustizia a questa cosa...

Zakaria:

...si tratta proprio delle domande...
...non dobbiamo mai smettere di farcele...

Il viso di Giulia. Un battito di ciglia, abbassa di nuovo lo sguardo.

Zakaria(off):

...puo chiamarmi Zak...

Giulia:

...Giulia...io sto da Pasquale de Rubeis...

...quando sono arrivata qui la prima volta, volevo solo dimenticare tutto, quello che era accaduto prima...
...forse ci si vede ancora...

Giulia, giá lontana, scompare dietro un pezzo di relitto.
Zakaria osserva nel display della sua piccola camera l'ultima ripresa.
Il cimitero delle barche si erge come un cumulo di macerie, da qui sono sorte le case quadrate della cittá. Abbaiare di cani, motorette.

Il viso di Giulia. Ciocche di cappelli sfiorana i suoi occhi chiusi.
Una leggera espressione di dolore e tristezza.

42
Il viso di Zakaria davanti alla superficie frastagliata della costa rocciosa. Gli occhi si muovono sotto le palpebre chiuse.
Zakaria sembra sognare, quindi dischiude le labbra e comincia a parlare dolcemente in una lingua straniera.
Il suono delle sue parole si mescola con i rumore del mare.
I suoi occhi sono chiusi. La sua voce suona come se raccontasse proprio, quello che sta sognando. Gli occhi si aprono, un sorriso.

43
Un posto solitario della spiaggia.
Giulia, da la schiena alla cinepresa, siede nuda tra gli scogli scuri.
Sommesso dolce sciabordio delle onde sulla riva. Il respiro tranquillo di Giulia.

Giulia in acqua vicino alla riva, sotto la superficie dell'acqua.
Giulia si muove quasi senza peso. Si vede la sua mano offesa. Respiro tranquillo.

Il viso di Giulia, ancora bagnato dall'acqua del mare. Respiro tranquillo.
Rumore di un elicottero che si avvicina.
Giulia guarda in alto.

44
Casetta di campagna. Notte.
Pasquale e Giulia nel tenue bagliore di una lampada a stelo siedono a un tavolino e fumano.

Pasquale:

...Io ho avuto un maestro, mio padre, non era un uomo importante davanti a Dio, peró era un bravo pescatore, sapeva cucire, conosceva molte zone di pesca, dove poteva catturare molti pesci, peró non era un santo....

...anche lui avveva avuto un maestro, mio nonno...
...che era un operaio...che cosa ha imparato mio padre da mio nonno?...
...a cucire reti...prima le cuciva mio nonno, poi lo hanno fatto i suoi figli...
...sempre le stesse cose...
...cos'è esperienza?...
...mio nonno non era uno scienziato... era un operaio...
...si é sposato...ha ucciso una donna...
...quando si fa fare a una donna quindici figli, e poì la si uccide...
...che cosa ha l'umanitá in testa?...
...una volta il cervello era chiuso, oggi é aperto...
...qual'é il miglioramento, ma chi ci dice....che cosa é meglio?...
...non c'é nessun miglioramento...
...facciamo settantamila volte lo stesso errore...
...e poi ci chiediamo: ma quando interverrá l'Altissimo?

Giulia:

...ci ha dimenticato...

Pasquale:

...é venuto e se ne é andato di nuovo...
...adesso siamo noi gli esperti... e questo é il risultato...

Giulia:

...distruzione, violenza...

Pasquale:

...noi siamo solo insetti...noi tutti...

Si avvicina un temporale.
Una folata di vento alza vorticosamente le foto, che erano sul tavolo.

Pasquale ha chiuso porta e finestra. Da fuori tuoni e lampi.
Pesanti gocce di pioggia contro i vetri.
Giulia ha appoggiato la sua testa alla spalla di Pasquale.

Giulia:

...non riusciró ad addormentarmi...
...torna sempre e incalza:
...la sensazione di aver perso qualcosa...
...di dover perdere qualcosa...

film nero
Voce di Giulia (prosegue):

...fa male come un coltello in una piaga...
...lo devo estrarre, come la scheggia di un proiettile...
...mio padre se l'é estratta dall' avambraccio - sotto il frastuono degli aerei -
...vorrei anch'io essere così forte, da riuscire a farlo...
...mi lascio cadere...
...nel buio di questa parete - senza fine...
...impotente - sopprafatta dalla vertigine...
...che capovolge tutto...

Voce di Pasquale:

...si, insetti...
...peró l'anno scorso, mentre venivo qui mi ha bloccato un moscerino...
me e la Vespa, che pure ha un motore...non riuscivo piú a guidare...ho dovuto fermarmi, per togliermi il moscerino dall' occhio...
...e questa é la forza di Pasquale...

45
Il viso di Zakaria davanti alle rocce della riva.
Zakaria ha gli occhi chiusi, dorme.
In lontananza il rumore delle onde che si infrangono.

46
Davanti alla casetta sotto il pergolato. Una mattina piena di sole.
Giulia, con un vestito leggero, siede appoggiata alla panchina di legno e prende il sole. I suoi occhi sono chiusi.

Le mani di Giulia giocano con molte piccole conchiglie.
Sommesso rumore dei gusci vuoti.

47
Giulia nell acqua vicino alla riva. La sua mano offesa si muove come senza peso, sotto la superficie dell' acqua. Respiro tranquillo.

Viso di Giulia, ancora bagnato dall' acqua del mare. Respiro tranquillo.

48
Davanti alla casetta sotto il pergolato.
Le mani ruvide di Pasquale tengono una sigaretta.

Fa un tiro e alza lo sguardo, come se volesse guardare lontano.
Movimenti letargici del fumare, però un leggero tremolio della mano, tradisce una certa inquietudine interiore.

Pasquale dice, come a se stesso:

...nel cervello ci sono un miliardo e mezzo di cose... è come un immenso magazzino...non é ordinato... ci sono così tante cose.... possiamo metterci dentro tutto... peró quando cerchiamo qualcosa, allora é una follia...

Giulia:

...non lo troviamo...

Pasquale:

...e sai perchè ?...
...perche ci hanno insegnato, che questo é un fico...
...per te é un fico...per me é un melograno...
...conosco l' albero da cinquant'anni ... mi hanno detto, che é un melograno....forse é vero... e forse no...

...che cos'è una porta? una finestra? l'uscita? l' entrata?...
...vorrei tanto saperlo...

Giulia:

...anch'io...

Pasquale:

...peró tu non sai, se ti dicono la veritá,
quando ti mostrano l'albero di fichi...
...prima si aveva molto tempo... Adesso tutti corrono...non si parla...
il nostro cervello é completamente saturo...
...dobbiamo farvi ordine...e sai che cosa faccio io?...
...vengo qui ogni giorno ...in questo posto...
...e parlo con il cancello...
...é pieno di ruggine ....e tu sai perche é cosi arrugginito?

Giulia:

...perchè é vecchio...

Pasquale:

...no, perchè l'ho lasciato fuori...
...se lo avessi messo in un luogo riparato, oggi non sarebbe così arrugginito...

...dobbiamo mettere ordine in questo magazzino...
...dobbiamo capire, quello che ci serve e quello che non ci serve piú...
...peró non parliamo di chiodi, tavole, di una vecchia pentola, che si puó aggiustare...
...parliamo del nostro cervello...
...esistono persone, come angeli, santi...
...che dicono: devi fare così, devi fare colà...
...noi sappiamo a malapena, chi é questa persona...
...prendiamo, quello che le esce dalla bocca
é lo ficchiamo dentro....
...quindi arriva un'altra persona...

Giulia:

...é ti racconta un'altra storia ancora....

Pasquale:

...sai che cosa ho fatto? Ho svuotato il sacco...
...é sai quante cose utili c'erano dentro?
...tre!

Giulia:

..e quali erano queste tre cose?....

Anna (off):

...Pasckà,...c'é qualcuno...

Un improvviso scroscio di pioggia. Raggi di sole brillano attraverso una parete da grosse gocce di pioggia, che crepitano sulla stradina cementata. Davanti all' entrata della casetta c'è Zakaria, stretto al petto avvolto in un sacco delle immondizie il suo incartamento.

Zakaria comincia con un sorriso:

...La signora Giulia voleva parlare con me...

Quindi continua a parlare rivolto alla cinepresa:

...sa io mi sono deciso, a lasciare il mio paese...
...li c'é la guerra...
...e il nostro futuro è rovinato...
...da piú di vent'anni c'é la guerra civile...
...e sono molti quelli che abbandonano il paese...
..per i giovani, che potrebbero ricostruire il paese...
...non c'è posto...

...perché la guerra ha tolto loro tutti i diritti...
...quello, che sogno spesso, é questo:
...io volevo diventare giornalista...
...costruire il mio futuro...
...come giornalista...
...che descrive la realtá cosi com'é davvero...
...peró...tutti i miei amici e colleghi sono stati uccisi...
...anche il mio insegnante...
...io devo fare questo viaggio ...per abbandonare questo inferno...
...qui dentro ci sono le mie testimonianze...

Pasquale sta nel vano della porta della casetta, che in questo punto sembra una baracca cadente. Dietro a Pasquale c'è Anna.

Pasquale:

...adesso mi dispiace, di non averle rilasciato un anno fa quell' intervista...
...era Lei, vero?...
...mi dica...ero molto scortese allora?...
...io stesso non so piú perchè...

Anna:

...noi preghiamo spesso per voi e vi auguriamo solo il meglio...
...possiamo fare qualcosa per Lei?...
...ho cucinato spesso della minestra, per quelli, che arrivavano...

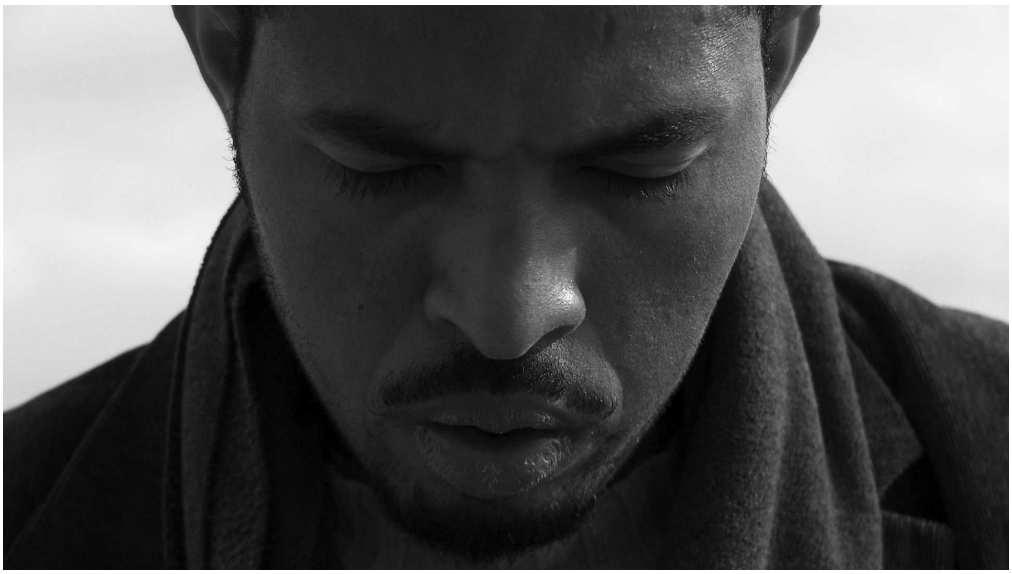
Pasquale ad Anna:

... ha detto, che Giulia voleva parlare con lui...

49
Giulia al porto, appoggiata ad una panchina di pietra vicino alla 'sua' bitta.
É sera. Dei turisti le passeggiano accanto e si intrattengono a voce alta.
Canzoni in voga da un locale.

Giulia, risoluta, con lo sguardo basso:

...io so, io non ho nulla da dirle...
...io non sono niente, non ero niente...
...il mio destino é irrilevante...
...la mia sofferenza é ...isolata...
...é un caso trascurabile...
...cosa potrei raccontarle...
...che Lei non abbia già vissuto, mille volte piú spietato...
...cosi forte, che io stessa che sono così lontana dalla guerra e da Lei...



...in alcuni giorni soffro insieme a Lei...
...così che diventa insopportabile...
...il Suo dolore lontano e inimagginabile e il mio che conosco bene si sommano
...é insopportabile...
...io non sono niente...
...perché voglio essere troppe cose...

Giulia getta indietro la testa e si accende una sigaretta.

Giulia:

...fumiamo insieme?...

Zakaria sorride, si accende una sigaretta e dice:

...dato che mia madre non è qui...
La bitta arrugginita.
Giulia abbraccia la bitta con entrambe le braccia.
Sullo sfondo dei turisti le passano accanto, ridendo a voce alta.

Zakaria (off):

...non capisco del tutto, quello che dici...
...voglio fare del mio meglio...
...sei arrivata qui ed eri molto triste?...

Giulia appoggia la testa sulla sommittá della bitta arrugginita, che sembra una carta geografica...

Giulia:

...profondamente triste...
...disperata...
...non volevo piú continuare a vivere...

Il viso di Zakaria davanti alle insegne al neon di un locale.
Musica da dicoteca, sciabordio al molo.

...hai perso la tua pace interiore?...

50
Cimitero delle barche di notte.
I fari delle automobili che passano, illuminano per un attimo singoli pezzi di barca, grandi ombre si muovono sui relitti.

Voce di Zakaria:

...i Somali dicono:
...una persona che non ha mai visto un paese nuovo, non ha occhi...
...prima non avevo mai lasciato il mio paese...
...devo avere gli occhi e aprirli...

Il viso di Giulia nel buio, nei sui occhi si riflettono le luci dei fari delle macchine che passano.

Giulia, piano:

Zak! ...posso dirti una cosa?
Zak, io ho paura del futuro...
...della freddezza, della solitudine, della morte...

Zakaria:

...io non potevo piú convivere con la paura...
...per questo sono venuto qui...
...mia madre non era d'accordo...
...aveva paura, che suo figlio potesse morire...
...nel deserto o in mare...
...peró questo é il nostro destino...
...solo Dio sa, quando moriremo...
...nessuno rimarrà su questo mondo...
...per questo ho dovuto chiedere a mia madre di lasciarmi libero...
...da noi si dice:
se vuoi trovare il paradiso lo trovi sotto i piedi di tua madre...

Giulia si volge e dice, piú a se stessa:

...tu non sai, quanto era fredda mia madre...

Zakaria:

...sono molto stanco.-..
...domani mi hanno invitato al ginnasio...
...ci vediamo...

51
La silhouette di Giulia davanti ad una lancia della Guardia Costiera illuminata dai fari. Sul ponte c'è attività frenetica.
Voci dì messaggi radio, rumori di passi e verricelli.
Giulia sta immobile nell' oscuritá.

52
Una brulla dorsale dell'isola desertica. É mattina.
Il sole si specchia lucente nel mare. Gabbiani volano sopra le rocce.
Giulia in un distinto abito estivo accanto alla sua valigia.
Sembra che aspetti qualcuno o qualcosa.

Giulia:

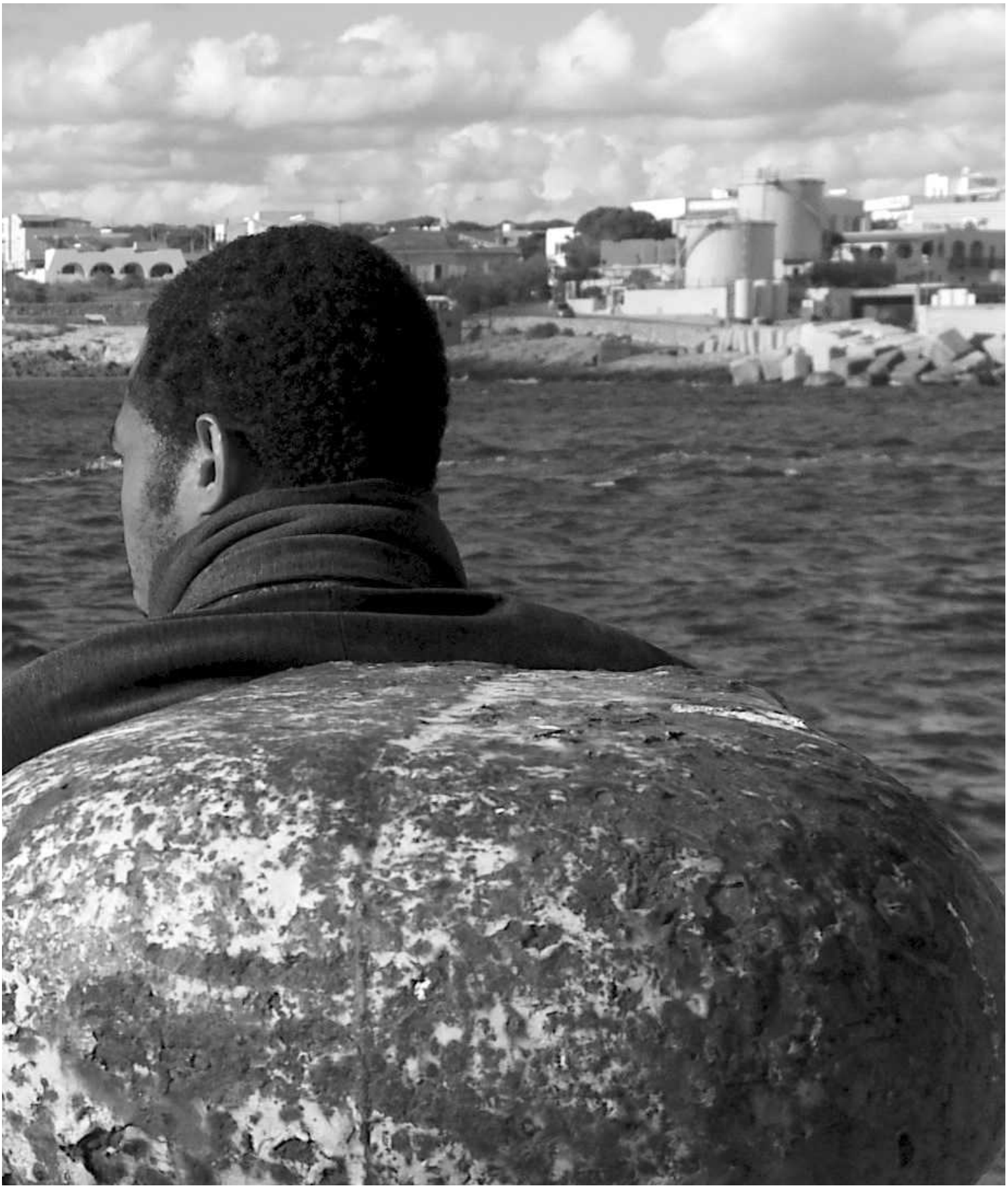
...deve essere il migliore hotel dell' isola...
...il prezzo non é importante...
...ho bisogno assolutamente di pace...
...sa, devo staccare un attimo...
...nessuno mi disturbi...
...deve sapere, che sto per scrivere un libro...
...su che cosa?...
...é difficile dirlo in poche parole...
...sarebbe approssimativo...distorcerei l'effettivo significato...
...parla di sogni...
...peró per favore non disturbatemi...
...pace assoluta...
...e nessuna distrazione...
...ci tengo troppo....

53
Nella grande sala del ginnasio locale.
Zakaria, vestito finemente, illuminato da un riflettore.
Sta davanti a una carta dell' Africa proiettata su un grande schermo
e parla ad un pubblico invisibile.

Zakaria:

...a questo mondo puó succedere di tutto...si puó vedere di tutto...
...io ho visto la morte, la sofferenza, la guerra...
...peró siamo sopravvissuti...
...la mia missione doveva essere quella di arrivare in Europa...
...ogni giorno mi telefonavano per minacciarmi...
...non potevo piú vivere con questa paura...
...c'era sempre qualcuno che piangeva e mi chiamava...
...per questo ho dovuto lasciare il paese...
...per vedere, dove mi avrebbe condotto il mio destino...
...se fossi rimasto ancora nel mio paese,
...non avrei mai scoperto, chi ero...
...speravo di trovare qualcosa di meglio...
...nel mio paese ogni giorno vengono uccisi dei giornalisti...

HUB
SPACE



...io voglio raccontare e scrivere la veritá...
...credo che in Europa esista la libertá...
...di poter raccontare la veritá...
...il diritto di difendere l'Altro...
...senza timore...
...ogni giorno sogno di diventare qualcuno,
che puó aiutare il suo paese, la societá e se stesso....

54
Sul cortile non asfaltato della scuola.
Giulia all'ombra di un ulivo mezzo morto la cui corteccia è coperta di scritte incisioni e disegni a gessetto.
Sullo sfondo filo spinato.
Dalla sala si sentono applausi e esclamazioni di approvazione dei ragazzi riuniti...

Il viso di Giulia, immobile, come in attesa di qualcosa, guardando nel vuoto.

Giulia (off):

...anche questi piccoli tentativi di salvezza smettono...
...respirare profondamente...
...un attimo dopo fa male...
...quando il passato si ripresenta...
...torni bambina...
...imprigionata in questa infinita...
...fiducia...
...senza senso, senzo motivo...

film nero
Giulia (prosegue):

...il motivo di questo é quello che sta dietro le apparenze...
...e che vuoi tenere fermo...

Zakaria nella luce del sole davanti all' entrata del moderno edificio scolastico.
É attorniato da molte ragazze, su i cui quaderni fa autografi.
Brusio di voci, risate.

55
Una bitta in un altro punto, all'entrata del porto,
in un'area cementata: il posto in cui é arrivato Zakaria.

Zakaria (off):

...mi ricordo tutto...
...siamo arrivati qui...tra le due e mezza e le quattro di notte...
...il tredici agosto di sei anni fa.....e io rivivo tutto di nuovo...
...non ho dimenticato niente, e neanche lo voglio...
...
...qui ci siamo sdraiati...eravamo esausti...
...come bambini....appena nati...
...eravamo felici...
...avevamo davanti un futuro...incerto si...
...ma la speranza era grande...

Zakaria, con la lacera T-shirt, tenendo stretta al petto la sua cartella, avvolta in un sacco nero delle immondizie. Sembra rabbrividire.

Zakaria:

...hai detto, che hai paura del futuro...

Giulia:

...tu sei giovane, Zak!...

Giulia guarda oltre il mare. Il sole sbuca da dietro una nuvola.
Giulia é abbagliata dalla luce, ma non chiude completamente gli occhi, guarda socchiudendoli il riflesso del sole. Silenzio.

Sguardo oltre il mare.
L'infuocato disco solare sulla calma superficie dell'acqua. Silenzio.
Un grigio velo di nebbia passa lentamente davanti al sole, annerisce il cielo, fa rilucere di tonalitá scure il mare.

Viso di Giulia, un impercettibile alito di vento si alza e muove le ciocche dei suoi cappelli, si volge dal mare. Silenzio.

Giulia:

...io ho paura per i nostri sentimenti...
...come se il meglio di noi stessi ...venisse divorato da dentro...

Zakaria:

...peró non é bello essere qui, respirare l'aria fresca,
...ascoltare la voce del vento...
...ricevere questo messaggio di pace...
...questa voce che proviene dal mare...

Giulia:

...si, hai ragione, Zak...ma...
...c'è un veleno...che ci uccide...

Silenzio.

Un pó piu tardi. Si é alzato un leggero vento. Infrangersi di piccole onde sul molo. Zakaria e Giulia, entrambi appoggiati alla bitta arrugginita, guardano in due diverse direzioni: Zakaria verso il mare, Giulia verso la terra ferma, con lo sguardo sulla dissestata area cementata del molo.

Zakaria guardando oltre il mare:

.....mi viene da piangere, se penso...
...a tutti i morti...tutti loro speravano...
...non dobbiamo mai dimenticarli...

Giulia con lo sguardo rivolto in basso:

...é troppo per me...
...é troppo inquietante...
...mi costringe a tacere...
...mi annichilisce...

film nero
Voce di Giulia:

...Zak, la tua sofferenza é il mio incubo...

Voce di Zakaria:

...io sogno di essere giornalista...
...sogno la pace...
...sogno di dire e di scrivere la veritá...
...e gli altri dicano di me:
"questo lo ha scritto Zakaria, un giornalista somalo"

56

Dall'oscuritá appare il braccio di Giulia e la mano offesa, come il braccio di un' annegata - galleggiando sotto la superfice riflessa del mare.

57
Nella camera da letto della casetta di campagna. Notte.
Gli occhi spalancati di Giulia nel buio.

Quasi come un bambino dice, in modo appena appena udibile, peró come chiamando:

...Anna...Anna...

58
L'indomani nel salotto della casetta di campagna. La luce penetra attraverso la piccola finestra e materializza il fumo di sigaretta che fluttua sotto il basso tetto.

Pasquale fumando, davanti al modellino in legno di una barca a vela.

Giula (off):

... Pasckà, dimmi, quello che stai pensando...

Pasquale, dopo una pausa:

...se ho voglia di vivere, devo continuare a combattere...
...una volta con questo, una volta con quello...
...se peró mi fermo, la disgrazia diventa piú grande...
...perlomeno questo é quello che pensa da mia testa...

Giulia:

...questo pensa il tuo cuore...

Pasquale:

...qualcuno crede, di essere un elefante, a quattro zampe...
...io ne ho solo due...e due mi mancano...
...se io me ne vado... domani, dopodomani, tra un'ora...
...tra vent' anni...quando qualcuno lo vorrà...
...dobbiamo appprezzare, quello che abbiamo...
...solo: qualche volta lo dimentichiamo...
...mangiamo, e dieci minuti dopo non ci ricordiamo più che cosa abbiamo mangiato... non parlo di un piatto di pasta...
...se uno vive cinquant'anni, quante cose può fare...
in questi cinquant'anni...lo dimentichiamo...
...e in più c'é anche l'egoismo...
...se io me ne fossi andato l'anno scorso...

Giulia:

...se tu fossi morto...

Pasquale:

...non dobbiamo pagare niente per quello che abbiamo ricevuto...
...
...eppure... si paga, se non si usa la testa...
...qualche volta sembra di avere utto il mondo contro...
...in realtá sono io stesso...
...tutto dipende da noi...

Giulia:

...ma come stai veramente, Pasqua?

Pasquale si alza, fa ancora un tiro profondo, spegne pigramente la sigaretta, quasi con disprezzo.

Pasquale:

...vieni con me a fare un giro?...

59
Si vedono gli ultimi chilometri della lunga strada dritta, che attraversa l'isola. Alla fine della strada una zona militare, delimitata da filo spinato, al cui centro c'é un alto palo di un ricetrasmettitore.
Appare la vecchia Vespa con Pasquale e Giulia seduta dietro, percorre veloce la dritta strada, si allontana. Assordante rumore del motore, di accensioni a vuoto, di nuovo silenzio.

Davanti ad un cancello di filo spinato, vicino alla stazione ricetrasmittente parcheggia in folle la vespa. Pasquale appoggia entrambi i piedi. Giulia sta seduta tenendosi stretta a Pasquale, appoggia dal sedile posteriore la sua testa, alla sua spalla, come una ragazzina.

Pasquale:

...qualche volta me ne andrei volentieri da qui...
...non c'è molto posto sul'isola... l'isola é come una nave...
...qualche volta sono un idiota ...mi ubriaco...fumo come un matto...
...e mille altre cose...
...peró io la amo, quest'isola...
...in realtá stiamo in paradiso...

Giulia:

...Pasqua, quali erano le tre cose, che erano dentro il sacco, che hai svuotato...capisci a che cosa mi riferisco?...

Pasquale:

...la prima, cercare me stesso...se non ho trovato me stesso, non posso parlare con te....con nessuno...
Se io non conosco me stesso, come posso conoscere te...

Giulia:

...Pasqua, non sono sicura, di quanto bene io conosca me stessa...

Pasquale:

...come é andata a proposito con Zakaria?...

Giulia getta la testa indietro, e dice con un sorriso:

...prima dimmi peró quale era la seconda cosa nel sacco...

Pasquale:

...adesso non mi viene in mente...
...non serve che tu mi racconti niente di lui...

Giulia:

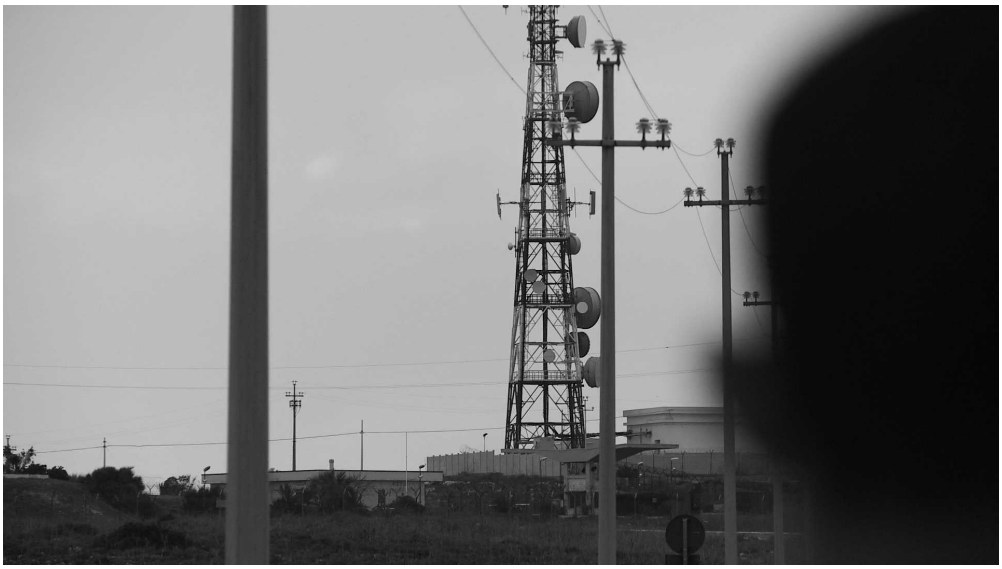
...gli auguro di poter realizzare i suoi sogni...

Pasquale da gas, la Vespa esce dall' inquadratura e la cinepresa riprende il cancello col filo spinato e sullo sfondo la stazione ricetrasmittente.

60
Zakaria, all lato della strada, vicino alla stazione ricetrasmittente.
Tiene la sua cartella nera stretta al petto.

Zakaria guarda verso la cinepresa e dice tranquillo:

...a questo mondo ti imbatti in tutto: guerra, morti...
...solo la pace di Dio é invisibile...
...dalla mia nascita fino ad oggi c'é sempre stata la guerra...
...il viaggio é troppo lungo...io non so, che cosa mi aspetti.



...sono sempre stato solo insieme alla mia famiglia...
...progettavo quello che avrei voluto fare dopo...
...con i miei amici....ero molto socievole...
...quello che ho imparato, mi aiuterá....Inshallah....
...vorrei trovare un lavoro a metà giornata e nel tempo rimanente vorrei studiare...devo crescere ancora...
...noi diciamo: "un dito solo non può lavare il viso"
...sono pronto ad andare avanti...
...per realizzare il mio sogno...
...di diventare qualcuno...
...percorrerò questa lunghissima strada...
...ovunque mi conduca...

61
Si vede una zona brulla dell' isola. Piante basse tra frammenti di rocce.
Muri di pietra. Una linea elettrica sorretta da curvi pali di legno si perde in lontananza. Ancora piú lontano scogli sul mare.
Un leggero vento fischia lungo i fili.

62
Giulia, con il suo piccolo zaino, sola per strada. Passa proprio davanti al muro di pietra del cimitero delle barche e si ferma davanti.
Un grosso cane randagio si struscia contro le sue gambe.

Si vedono oltre la nuca di Giulia i relitti delle barche.
Un leggero vento muove una bandiera fatta con un sacco delle immondizie.
Giulia fruga in una tasca laterale del suo zaino ed estrae un foglio piegato, lo apre.

Giulia, con la schiena rivolta alla cinepresa, legge tranquilla, parola per parola:

...tu sei qui...
...corpo, suono, dolcezza, dentro, fuori...
...non rimani...non vai via....sempre...sempre?...
...trasformi tutto...in futuro....piacere...
...io...sono...me...stessa...per...un....attimo...solo...
...gli avvenimenti si susseguono rapidamente...
...che bello...che opprimente...
...il mugghiare del mare...io fluttuo...
...spaventoso, piacevole, freddo, caldo, chiaro, scuro...

Il viso truccato di Giulia nel sole della sera.
Un debole sorriso. Si mette gli occhiali da sole.

Giulia:

...sto per scrivere un libro...
...su che cosa?...

film nero
Giulia(continua):

...é difficile da spiegare...
...mi fraintenderebbe...

63
Mattina inoltrata. Il cancello arrugginito all'entrata del Centro.
Zakaria, elegantemente vestito, aspetta davanti al cancello chiuso.
Dietro il cancello appare una giovanissima donna in uniforme, evidentemente in servizio. Si vede che imbraccia un mitra.

l'agente in servizio:

...mi scusi...ci siamo giá messi daccordo con le persone che si occuperanno di lei...deve avere ancora un pó di pazienza...

Zakaria:

...grazie...
...quanti sono adesso?...

l'agente in servizio:

...adesso sono solo trenta, tre settimane fa erano piú di mille...

Zakaria:

...grazie...

Il viso pensieroso di Zakaria. Lo sguardo perso nell nulla.
La sua mano tocca il cancello arrugginito.

In cima ad una brulla collinetta con radi arbusti si vede in lontananza Giulia:
Si avvicina lentamente, scivola lungo il sentiero di ghiaia, si ferma contro un ramo secco, che si spezza, si ferma e guarda in basso verso il Centro.

Zakaria, con la schiena rivolta alla cinepresa, davanti al cancello.
La porta si apre.

voce maschile (off):

...Zakaria...Mohamed...Ali...di Mogadiscio?...

Zakaria:

...esatto...

voce maschile (off):

...adesso può entrare...

La porta si chiude. Passi e voci si allontanano.

La mano di Giulia al cancello. Sagome incerte si muovono nella zona dietro al cancello. Voci da radiotrasmittenti.

64
Zakaria e Giulia al bordo della strada vicino al Centro.
Il viso di Zakaria. Fuma vollutuosamente una sigaretta.
Con l'altra mano traffica con la sua videocamera e guarda una ripresa sul display.

Zakaria, sommessamente, a Giulia:

...ho potuto parlare con due dei sopravvisuti alla catastrofe di ottobre...

Viso di Giulia, guarda verso la cinepresa, quasi immobile.

Zakaria(off):

...io spero, che quello che ho imparato, mi sia d'aiuto qui in Europa...
...per lavorare per un giornale...
...il mio sogno piú grande é di poter lavorare con altre persone, che sono rimaste in Somalia...dire la veritá e scrivere...

Lo sguardo di Giulia si perde nel nulla.

Zakaria continua (off):

...rendere noti i nomi di tutti i giornalist perseguitati...
...difendere i loro diritti...
...nel mio paese sono impotente...

CARABIN

...il mestiere che ho scelto, é quello del giornalista...
...voglio realizzare il mio sogno, di dire la veritá a tutti...

Zakaria apre un laptop e fa partire un film.

Zakaria, fuma e sorride e dice rivolto a Giulia:

...non te l'ho ancora fatto vedere?...

La ripresa mostra l'apparizione di Zakaria in una trasmissione televisiva italiana. Zakaria siede di fronte ad un moderatore, che lo ascolta con palese interesse.

Voce di zakaria dal laptop:

...mi ricordo tutto, del mio arrivo...tra le due e mezza e le quattro di notte...
...non ho dimenticato niente, e ne anche lo voglio...
...siamo persone umane, che vogliono solo vivere...
...é peró difficile venir ascoltati...
...il mare é infinito ma non ha la responsabilitá...
...la responsabilitá devono assumersela le istituzioni....

Giulia, all'ombra di un albero all lato della strada. Silenzio, solo il ritmico frinire di una cicala in vicinanza.

Giulia dice lentamente, come assente:

...Zak... perdonami...
...qualche volta...
...ho paura, di questa veritá...
...mi ...sopraffá...

film nero
Giulia (continua):

...credo di sentire...
...che le siamo esposti...
...completamente inermi...
...ci deruba di tutte queste immagini...
...di questi luminosi sogni di bambini...
...divora quello che abbiamo di meglio...
...e alla fine...
...é l'unica a sopravvivere...
...dentro di noi...
...caducitá...
...morte.

65
Dall'oscuritá appaiono il braccio di Giulia e la sua mano menomata - ondeggiando sotto la superfice riflessa dell'acqua, come il braccio e la mano di un'annegata.

66
Una radiosa mattina fuori della cittadina.
Muri di pietra e piante mediterrane nella abbagliante luce del sole.
Giulia e Zakaria passano davanti all'insegna recante la scritta 'Mir-Mar', incontrano un gruppo di giovani turisti, che si fotografano e si filmano con i loro smartphones.

Giulia si comporta come se fosse una ragazzina, prende Zakaria per mano e lo trascina giocosamente per un pezzo lungo la strada.
Zakaria con un sorriso giovanile.

Una decapottabile passa veloce accanto a loro. É del tipo, che si può noleggiare sull'isola. Piu volte risuonano assordanti clacsons, che nella sequenza producono una spece di melodia.

Giulia:

...adesso ti porto nella mia suite...
...sei pure una *star*....

67
Nella rovina della vecchia casa di pietra.
Zakaria e Giulia seduti per terra vicini, appoggiati con la schiena a un muro di pietra. Silenzio, solo il frinire delle cicale. Gli sguardi di entrambi persi nel nulla.

Viso di Zakaria. Guarda in basso.

Zakaria:

...é un posto, in cui giocavamo da bambini...
...noi abbiamo sempre giocato tra le rovine...
...mi ricordo ancora esattamente...
...ho circa otto anni...
...sono seduto all'ombra con alcuni dei miei migliori amici...
...poco distanti dalla nostra casa...
...siamo completamente assorti ...nel nostro gioco...
...tracciamo con le dita delle linee nella sabbia...
...disegnamo strade, sentieri, case con le nostre mani...
...é un intero mondo...

Viso di Giulia completamente coperto da entrambe le mani....

Giulia:

...Zak...cosa significa?...
...in tutto ciò, in cui mi imbatto vedo sempre subito la fine...
...se per un istante sono felice, sento proprio in questo istante che tutto va a pezzi...

Zakaria (continua, off):

...noi bambini...ci stiamo costruendo un nostro mondo...
...nella sabbia davanti alla nostra casa...
...adesso sento, la voce di mio padre...
...é un urlo spaventoso... ci urla: venite presto!...
...non so bene come...ma raggiungiamo la porta di casa...
...e mio padre ci prende sotto la protezione delle sue braccia...
...ci nasconde questo inferno...

La mano di Giulia tasta un vetro. Fuori una luce accecante.
Concitato brusio di voci. Il rumore forte di elicotteri che passano. Silenzio.

Viso di Zakaria.
Solo lentamente si rischiarano i tratti del suo viso.

Zakaria:

...Giulia, scusa per favore...
...abbiamo avuto sempre e solo guerra ogni giorno...
...per noi non era proprio niente di speciale...
...la mia infanzia *era* questa guerra....
...solo una cosa ci ha lasciato: l'amore dei nostri genitori ...

Mano di Zakaria. Molto lentamente fa un buco nel terreno sabbioso e traccia una linea curva.

Fuori all'aperto. Si vede il giardino antistante alla casa di pietra, invaso da una fitta vegetazione selvatica. Nuvole che annunciano bel tempo. Splendente luce del sole. Erbe seccate e le foglie di un albero da frutta inselvatichito ondeggiano dolcemente nel vento

Giulia(off)

...Zak...guarda, che bello!...
...peró é la sensazione di non vivere...
...di non partecipare...
...conosci questa sensazione?...

Zakaria (off):

...non so...
...forse...da quando non sono piú a Mogadiscio...

quindi Giulia dice divertita (off):

...che cosa intendi?...che cos'é la veritá, Zak?...

68
Cimitero delle barche.
Chiglie dei relitti si stagliano come sagome scure nel luminoso sole pomeridiano. Ad una certa distanza Giulia e Zakaria passano accanto al posto escono dall'inquadratura.

Giulia (off):

...Zak...vuoi vedere la mia *camera delle bambole?*
...oggi non c'é nessuno in casa.

69
Nel salotto della casetta di campagna. Pomeriggio inoltrato.
Lo spazio é tetro, sono visibili solo alcuni dettagli.
Giulia e Zakaria stanno sull'entrata con la schiena rivolta alla cinepresa.
Silenzio. Solo un leggero scricchiolio del pavimento di legno.

La foto di Anna e Pasquale come giovane coppia, che é appeso al muro.

La piccola miniatura in stile africano, intagliata in legno scuro, che raffigura una coppia di amanti.

Una originale figura in legno con un capello di baglia che dovrebbe rappresentare un africano sul modellino della barca a vela.

Il viso sorridente di zakarioa.

Zakaria:

...ecco, questo sono io...

Spinta da Giulia si apre la piccola porta di legno della sua camera da letto.
Dal buio appaiono il letto e le grandi bambole appese alle pareti.
Leggero scricchiolio un fiato di corrente. Molto lontano il suono di una campanella.

Giulia (off):

...prima ho perso il mio viso...
...quindi i miei fratelli...
...quindi la mano...

Zakaria sta nel vano della porta del salotto.
Indossa la sua lacera t-shirt, tiene premuto stretto al petto con entrambe le braccia il suo pacchetto di plastica nera. Il suo capo é chino e il suo sguardo abbassato.

Giulia (off):

...che freddo...intorno a me...
...che freddo...
...in questo spazio angusto...
...in quest groviglio di invidia e ambizione...
...frenesia commerciale...
...i genitori separati...
...i mezzo a tutti questi clienti...
...queste maschere...
...menzogne...
...che ci rubano l'infanzia...

Giulia, vestita con un abito leggero, é stesa sul letto della camera delle bambole. Si avvolge voluttuosamente nella coperta, sprofonda la testa nel morbido cuscino di piume.

Giulia:

...i giochi al margine del bosco...con i miei fratelli...
...il profumo del prati...il sentirsi protetti...
...
...Zak...ero una bambina allegra e felice...
...una bella donna consapevole di me stessa...

Nel salotto della casetta di campagna.
Giulia e Zakaria siedono vicini sul divano e fumano.
Alla parete, dietro di loro, é appesa - tra molte altre piccole foto - una foto di Pasquale giovane e un vecchio specchio, sul quale é impressa la silhouette di una donna nuda.

Giulia:

...Zak...facciamo di tutto una copia...
...priviamo tutte le cose la loro reale essenza....
...non sono piú quelle reali...
...questo lo facciamo anche con noi stessi...

...é assurdo...peró...
...nel nostro profondo...
...aneliamo...
...ad una vita come la vostra...

Il viso di zakaria, vicinissimo.
I suoi occhi, le sue gote, le sue labbra. Silenzio. Respirare.

Giulia accarezza per un attimo le guance di Zakaria, peró poi ritira subito la mano.

...perdonami, per favore...Zak...

70
Fuori, entrata del porto. Zakaria é solo.
Nel suo elegante abito estivo, piegato in avanti, siede sulla 'sua' bitta.
Il mare é agitato. Barche passano.

71
Una stazione radar vicino al faro. Leggero fischiare del vento.

72
Scena di un filmato sullo schermo di un laptop:
Clandestini abbandonano, uno dietro all'altro, una lancia di salvataggio della Guardia Costiera.
Si sentono grida, rumore di motori e la voce alta di un uomo, che conta quanti scendono:

Una voce dal laptop:

...*centotrentacinque....centotrentasei...*

73
Sera. La spiaggia vicino alla scogliera.
Giulia e Anna passeggiano insieme. Il tempo é calmo, il mare é liscio come uno specchio. Il disco solare si avvicina all'orizzonte.

Il viso di Anna, segnato dalle intemperie. É vestita un pó come un' indiana, porta i capelli appuntati in alto.
Anna inspira profondamente.

Anna:

...ahh...il mare...e *tu*...ragazza mia...

Giulia, sprofondata in se stessa, con lo sguardo perso nel vuoto.
La mano di Anna le scosta dolcemente le ciocche di capelli dal viso.

Anna (off):

...ancora paura?...

Giulia non reagisce, continua a guardare nel vuoto.

Anna (off):

...che diamine!...
...non si puó mai essere sicuri di niente...

Arrivano ad una piccola spiaggia circondata da rocce.

Anna:

...volevo mostrarti, dove io e Pasquale ci siamo incontrati la prima volta....

Giulia, indicando il punto della spiaggia davanti a loro:

...qui?...

Giulia si stende sulla sabbia e si mette supina, le braccia incrociate dietro la testa. Qualcosa di intraprendente e ostinato si legge sul suo viso.

Anna (off):

...Pasqua é molto cambiato da allora...
...é diventato testardo...
...si chiude sempre di piú in se stesso...
...qualche volta é difficile...
...
...hai incontrato di nuovo questo ragazzo somalo?..

Giulia:

...si chiama Zakaria...

Anna, ridendo (off):

...se fossimo ancora giovani io e te, Giuli!...

74
Nel salotto della casetta di campagna. È sera. Una lampadina illumina fiocamente il tavolo e le volute di fumo.
Pasquale, steso sul divano, fumando una sigaretta. Silenzio.

Pasquale sul divano. Si é girato, giace adesso prono, il viso sprofonato nel cuscino. Un suono simile ad un leggero singhiozzo.

75
film nero
Voce di Giulia:

...raccogli le immagini...
...Io sono e non Io sono...contemporaneamente...
...sono qui, vicino a te...non sono passate...
...sempre solo incominciate...
...trattienile, godi...
...tutto rimane...
...così credono i bambini...
...come le parole su questa superfice buia...
...lettera, lettera, pausa -
...giocando, ballando...così mi piacerebbe...
...che potesse parlare senza parole...

76
Giulia nuda, con la schiena rivolta alla cinepresa, sulla spiaggia vicino alla scogliera. Sta sulla riva e guarda il mare scintillante.
Dopo alcuni istanti si avvicina al mare - scompare nella lucentezza sfuocata - la si vede scomparire sotto l'acqua.
Molto in lontananza suoni quasi impercettibili.

77
In altro punto della spiaggia.
Il viso di Zakaria, ha gli occhi chiusi.
Remoti e a malapena udibili suoni del mare.

Zakaria, a voce molto bassa:

...erano giovani, non avvevano fatto niente a nessuno...
...erano innocenti...
...speravano solo...in una vita migliore...
...
...vorrei rimanere qui tutta la notte...
...per sentire la voce del mare...
...ogni volta, quando il mare si ridesta...

...l'acqua arriva fino sulla spiaggia e porta...qualcosa...
...questo messaggio é molto importante...
...a questo mondo accadono così tante cose...
...
...bisogna sempre rifletterci su...
...e se risbagli, devi riflettere di nuovo...
...così torni te stesso e puoi andare avanti...
...
...vorrei venire svegliato dal mare e cominciare un nuovo giorno....
...io non so, come sará...
...peró sarebbe bello essere *liberi*...
...per poter riflettere sulla mia vita e sulla mia situazione e su quello che provo...
...io mi sento favorito dalla fortuna...e ringrazio Dio per questo...
...sento, che ho ancora tempo per fare molte cose...
...per realizzare il sogno di una vita migliore...

78
Nel salotto della casetta di campagna. Mezzogiorno.
Le mani ruvide di Pasquale. Spegne una sigaretta.

Il viso di Pasquale. É serio e tace.
in lontananza suono di campane

Giulia (off):

...Pasqua...io vi devo molto...

Pasquale:

...se viene qui una persona da un altro mondo e mi racconta delle cose...
...sono costretto ad ascoltare...che io lo voglia o no...
...premesso che non sono sordo...
...ti sento perchè *sento*...

Giulia:

...non c'é peggior sordo, di chi non *vuol* sentire…..

Pasquale:

...io ti sento, perche voglio sentirti...
...non perche tu mi costringi ad ascoltarti...
...io registro tutto, lo analizzo...cosa che prima non facevo...
...mia madre voleva aver ragione, mio padre voleva aver ragione...
...l' insegnante...le leggi...anche...

peró dove sono? esisto? in quale via abito?
...se io faccio un lavoro con tremila pensieri in testa, questo lavoro non vale niente...
...io lo faccio, ma il lavoro é disturbato da cosi tanti discorsi....pensieri...preoccupazioni...cose senza senso...
...vivo male, lavoro male, dormo male....
...anche se dormo venti ore, sono ancora stanco...
...a letto porto non solo il mio corpo, ma anche tutto quello, che ho in testa...
...io sogno male...cambio il materasso...perche non é buono...
dovrei invece cambiarmi il cervello...
...ci hanno detto: se non fate niente di male, non dovete aver nessuna paura...
...peró tutti noi abbiamo i nostri limiti...
...esistono bottiglie da un litro di olio di oliva e ne esistono da mezzo litro...
...in quella da mezzo litro non sta un litro...
...una goccia di troppo fa traboccare il barile...
...
...il lupo mangia la carne e lascia indietro la pelle...
...e con questa va a passeggio...
...viviamo in un mondo cosi...

Giulia:

...peró non esistono solo queste persone...

Pasquale:

...peró forse sono amichevole con te e in realtá voglio farti del male...
...il mondo é spietato ....questo ho capito...
...ripugnante...
...non inghiotto tutto...lo assaggio soltanto...
...ho mangiato l'arancia, la pecora e anche il lupo...
...fintanto che viviamo, dobbiamo farlo...
...quello che sará dopo non lo sa nessuno...

79
Nella camera da letto di Giulia.
É buio. Silenzio, solo in lontananza la campanella vento.
I rigidi visi delle bambole, i loro vestiti inamidati.

Giulia é seduta sul letto.
La testa rivolta in alto compie dei lenti movimenti circolari.
Ha gli occhi chiusi, le labbra dischiuse.
Respira profondamente.

Pasquale nel vano della porta osserva Giulia. Qualcosa di simile alla soddisfazione si delinea sui tratti del suo volto. Fuma

Pasquale:

...il passato é passato, come il ricordo di una bottiglia piena....

Giulia, il viso truccato, guarda fisso Pasquale negli occhi.

Pasquale (off):

...ció, di cui non si parla, cessa di esistere...
...se io scrivo qualcosa, lo appallottolo e lo metto in un cassetto - quando moriró, qualcuno potrá leggerlo...

Giulia:

...anche tu parli sempre della morte...

Pasquale (off):

...io traccio i miei cerchi...
...qualche volta credo di essere forte, ma non é cosi...
...tu sai, come banalmente iniziano queste faccende...
...si fa questa cosa insieme e dopo nove mesi...
...viene al mondo un Pasqualino come me...
...e noi guardiamo quello che combina...
...il tempo passa...
...arrivano affetto, amore, passione....
...ma di che cosa stiamo parlando in realtá?....
...guardiamo prima, che cos' é ció di cui stiamo parlando....
...si vuole avere qualcuno accanto...
...perché cosa?

Giulia tace.

Pasquale (continua, off):

...non ha senso...
...se io dico:
...Giulia, usciamo insieme oggi, che cosa significa questo?
...siamo fisicamente lí, ma dove sono i nostri pensieri?
...quindi mangiamo e....
...il cibo non ha alcun sapore....
...perchè siamo assenti...
...se io esco con Giulia, che cosa mi importa di Concetta?....

Anna, in salotto. Infila delle perle di vetro in un filo. Silenzio.

Sommesso ticchettio di un orologio.

Giulia, davanti allo specchio in una buia nicchia del salotto.
Si pettina e si ripassa il rossetto.

Pasquale in salotto. É steso sul divano e fuma.
Dietro a lui il grande modellino di una nave e la sua foto da giovane.

80
Cimitero delle barche. In primo piano la strada, che accanto al muro di pietra lo delimita. Giulia, con un leggero abito estivo, cammina lungo la strada, senza gettare un solo sguardo ai relitti.
Da un bar vicino echeggiano canzonette.

81
Sulla spiaggia, vicino al bunker e al monumento (Porta d'Europa).
É sera, prima del tramonto.
Giulia sta davanti ad un cartello recante delle indicazioni vicino al monumento. Zakaria, con la sua giacca estiva, sta lontano un paio di passi da Giulia. Ha in mano il suo smartphone e telefona animatamente in italiano.

Zakaria:

...si...ancora alcune interviste e poi ti manderò un riepilogo...
...entro quanto ti serve il materiale?....

Giulia, il viso truccato, si spinge gli occhiali in alto,
si accende una sigaretta e legge il testo sul cartello.

Giulia:

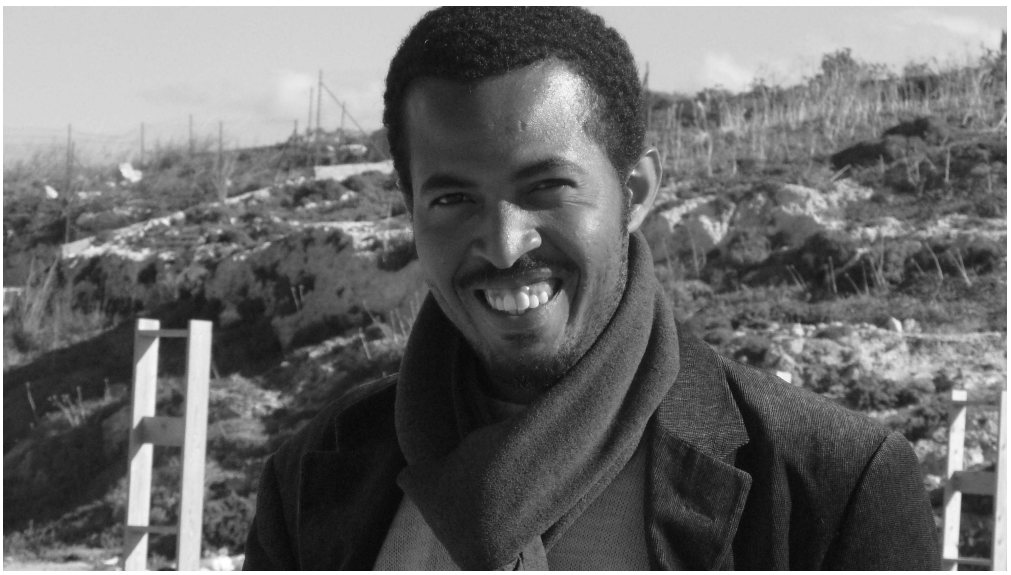
...un opera, dedicata alla memoria di quei clandestini, che hanno perso la vita in mare....

Zakaria e Giulia vicini davanti all'arco del monumento.
Zakaria scatta una foto con il suo smartphone a se stesso e Giulia.

La foto di Zakaria e Giulia sul display del suo telefonino.

Zakaria (off):

...un pesce in mare é libero....
...puó andare, dove vuole...



...ma noi uomini...

Zakaria rivolto alla cinepresa dice:

...qualchevolta non mi sento affatto libero...
...vorrei poter prendere liberamente le mie decisioni...
...
...non posso condividere con chiunque questi stati d'animo...
...io spero e prego, che Dio ci protegga tutti...
...qualche volta sento ...
...questa confusione dentro...
...e intorno a me.....
...
...e mi manca il coraggio...
...e mi dimentico di me stesso...
...mi trascuro...
...perchè sono presenti così tanti altri pensieri...
...sogno...
...non so piú come devo comportarmi...
...non trovo una via d'uscita...

Il viso truccato di Giulia.
Fa un ultimo tiro profondo,
Si gira, guarda oltre il mare.
Grido di gabbiani come urla di bambini.

Giulia:

...io ti invidio per i tuoi sogni...
...non so quanto tempo mi rimane....
...voglio provare ancora qualcosa nella vita...

82
Zakaria e Giulia al porto, vicino alla bitta 'di Giulia'.
Sulla coperta di una piccola barca ci sono dei pesci argentati, le cui branchie si muovono ancora un pó. Un vecchio signore tiene uno dei pesci per la pinna della coda, e tenendolo in alto, lo mette così in vendita.

83
Davanti all'entrata del cimitero delle barche. Le chiglie delle barche si stagliano nel cielo serale. Sciabordio contro le rocce del molo.
Da lontano esce della musica ritmica da un locale.
Un automobile si avvicina e inchioda vicino a Giulia e Zakaria.
É lo stesso giovanoe uomo che ha giá dato un passagio a Giulia.

Il giovane uomo sporge la testa dal finestrino laterale e urla:

...salite, perfavore!...
...da Pasqua oggi c'é una festa...

84
Tramonto inoltrato. Sulla strada dritta vicino alle rovine della vecchia casa di pietra. Remota la voce del mare. Frinire di cicale. Grida di gabbiani.
Passa veloce una macchina. Quindi di nuovo silenzio.

85
Nella casetta di campagna.
Le mani di Zakaria. Prepara il pesce che ha portato per cucinarlo, separa con un grande coltello testa e coda, e gli incide il ventre.

In sottofondo brusio di voci, risate, suoni di chitarra e la voce sonora di Pasquale.

Pasquale, a voce alta (off):

...chi siamo noi, vi chiedo...
...Pasquale é capace di costruire navi, Giuseppe é capace di riparare scarpe, Philippo automobili, Annuzza fa degli oggetti di bigiotteria....
...non é poco, chiaro!...
...peró in realtá noi non capiamo niente!...
...io non capisco niente...

Persone siedono intorno al tavolo nel soggiorno fiocamente illuminato, soli o in coppia nei vari vani. Sono quasi tutti uomini anziani, ci sono anche alcuni giovani e alcune donne, tra cui Giulia, che siede tra Pasquale e Zakaria al tavolo.
Anna va avanti e indietro, affacendata per approvvigionare, i commensali di cibo e vino.
Un uomo pizzicando le corde di una chittarra intona delle melodie. Denso fumo di sigarette riempie tutta la stanza.
La porta che dà sul cortile antistante é aperta e all'aperto si intravedono alcuni ospiti.
Nel cono di luce della lampada appesa sul tavolo siede Pasquale, si muove gesticolando come sul palcoscenico di un teatro.

Pasquale:

...anche se vivessi trecento anni...
...chi potrebbe capire il meccanismo che regola il mondo?...
...questo é tutto...

...non ho molto altro da aggiungere...
...io non ho fatto questo tavolo...
...l'ho trovato apparrecchiato...
...naturalmente é solo un paragone!

Pasquale ride teatralmente, si appoggia indietro.

La maggior parte dei presenti non sembra affatto ascoltarlo, perchè sono occupati con altre cose:
una giovane coppia si scambia effusioni, altri discutono con i loro vicini di tavolo o stanno nei vari vani del soggiorno. Alcuni ospiti sono ancora occupati a mangiare o fissano assenti i loro bicchieri di vino.
Zakaria fuma e armeggia con il suo smartphone.

Pasquale, al suo vicino di tavolo:

...hai fatto tu il petrolio?...
...è stato Salvatore, Philippo, o Zakaria?...
...
...guardiamo il sole...
...non so, quale ellettricista sarebbe riuscito a portare a termine qualcosa di simile...
...peró funziona da tre milioni di anni!...
...che cosa ho fatto io?...

Giulia:

...hai lavorato duramente...

Pasquale:

...ma la base non é roba mia...
...il macellaio uccide il bue...
...come avrebbe potuto ucciderlo, se non avesse avuto il bue...
...noi non siamo nulla...io non sono nulla...
...questo ho capito...
...questa pianta non mi punge piú...
...e se Annuzza volesse andare in discoteca, la porterei anche li...

Giulia:

...e ti sembra poco?...

Pasquale:

...la vita é bella...

Giulia:

...la vita é impegnativa...

Pasquale a Giulia:

...perchè?

Pasquale si rivolge alla cinepresa e dice:

...perchè noi obbediamo a questo sistema schifoso...
...che privilegia solo pochi...
...sapete che venti persone solo reggono il mondo?
...anche se apparterebbe anche a noi una grossa fetta!...
...però loro dicono che siamo così tanti...
...per cui ci spetta solo una piccola parte...
...
...quando ti alzi al mattino ti dicono: vestiti cosi o colá!...
...comprati questo o quello!...
...che ripugnante!...
...ma io me ne guardo bene...
...tutti ti vendono le loro cose...
...ti vendono quello che é di tutti!...
...ti vendono quello di cui non hai assolutamente bisogno...
...vendono se stessi...

Zakaria si é ritirato col suo smartphone in uno dei vani buii.

Alcuni ospiti hanno già bevuto molto, si appoggiano colle braccia al tavolo o si ranicchiano sul divano.
Alcuni ballano, a ritmo della musica della chitarra in coppia negli stretti vani, sbattono continuamente contro qualcosa, il che accresce ulterioramente il chiasso.

La coppia si é ritirata in un'altra nicchia scura.

Giulia ha appoggiata la sua testa sulla spalla. Entrambe hanno lo sguardo perso nel nulla. Schiamazzo di voci, risate, scricchiolio del pavimento, suoni di chitarra. Ogni tanto qualcuno canta un pezzo di canzone, fino a dove conosce il testo.

Pasquale divenuto un pó piú silenzioso, dice, piú come parlando a se stesso:

...le mie prime scarpe erano delle vecchie scarpe di mia madre, alle quali mio padre aveva segato via i tacchi...
...adesso il mondo é pieno di rifiuti...
...ed io appartengo a questo branco...
...e voi tutti anche...

...facciamo le nostre cose sbagliate...
...ti costringono peró...
...giá di tutto quello che mi ha detto mio nonno, non mi é rimasto nulla...
...oggi é Philippo o Giovanni a dirmi quello che devo fare...
...se uno dice le cose come stanno, lo si impicca...
...cosi funziona l'umanitá...
...per questo me ne guardo bene...non mi lascio mica impiccare!...
...non ti avvertono mica prima!
...peró quando sei maturo,
ti raccolgono e fanno di te un'arranciata San Pellegrino....
...per questo scappo da tutto ció...

86

Mattina presto. Un tratto di spiaggia con alte palme lungo la strada.
Tra i tronci delle palme cumuli d' immondizie resti di relitti, pantano.

Giulia é accovacciata tra i tronchi di due palme, si accarezza lentamente il braccio, la mano ferita, é completamente concentrata su se stessa.

Su un relitto obliquo e conficcato nella melma la coppia si é addormentata in uno stretto abbraccio.

Il giovane uomo, appoggiato ad un tronco fissa i due dormienti.

Anna é seduta su un paletto, al quale é legato una vecchia barca, infila perle di plastica.

Pasquale, una sigaretta bruciata all' angolo della bocca, passa la sua mano lentamente da professionista piú volte sulla stesso parato del marcito multiscafo.

Zakaria inginocchiato sulla riva, guarda come incantato lo schermo del suo smartphone. Il suo volto viene illuminato dalla luce artificiale.
Il giovane uomo, appoggiato ad un tronco fissa i due dormienti.

L' acqua in questa baia del porto é immobile, tranquilla, così che le persone, le palme, i cumuli d'immondizia e i pezzi dei relitti vi si rispecchiano. Silenzio.

87
Scena muta di un film sul display:
alla banchina del porto ci sono le vittime della catastrofe, coperte con dei sacchi di plastica.

film nero.

88
Al molo vicino all'entrata del porto.

Zakaria:

...sono solo pochi i giorni, che trascorriamo qui...
...non dobbiamo dimenticare, che la nostra anima ci é stata regalata...
...come un prestito, che dobbiamo custodire bene...
...non sappiamo quando se ne andrà di nuovo...

...io sogno di essere giornalista...
...lo sono...
...uno, che condivide le cose con gli altri, che discute,
...che ha un messaggio, che serve a tutti...

...sono due realtá distinte...
...in questo momento mi sento irrequieto...

...non vorrei arrabbiarmi...
...non vorrei fare del male a nessuno...
...peró vorrei esssere rispettato e ascoltato...
...per trovare forse ...una soluzione...

...sarrebbe bello, poter condividere le difficoltá...
...peró non voglio angustiare nessuno...
...probabilmente qualcuno pensa male di me, peró perche non mi conosce...
...sono sempre lo stesso Zakaria...
...lo sono ancora, sempre lo stesso...

89
Viso di Zakaria dalla superfice nera, frastagliata di una rocca della riva.
Ha gli occhi chiusi, sembra sognare, le sue labbra si aprono e comincia a parlare lentamente e dolcemente (in italiano).
Il suono delle sue parole si fonde con il remoto infrangersi delle onde.
Continua a tenere gli occhi chiusi.

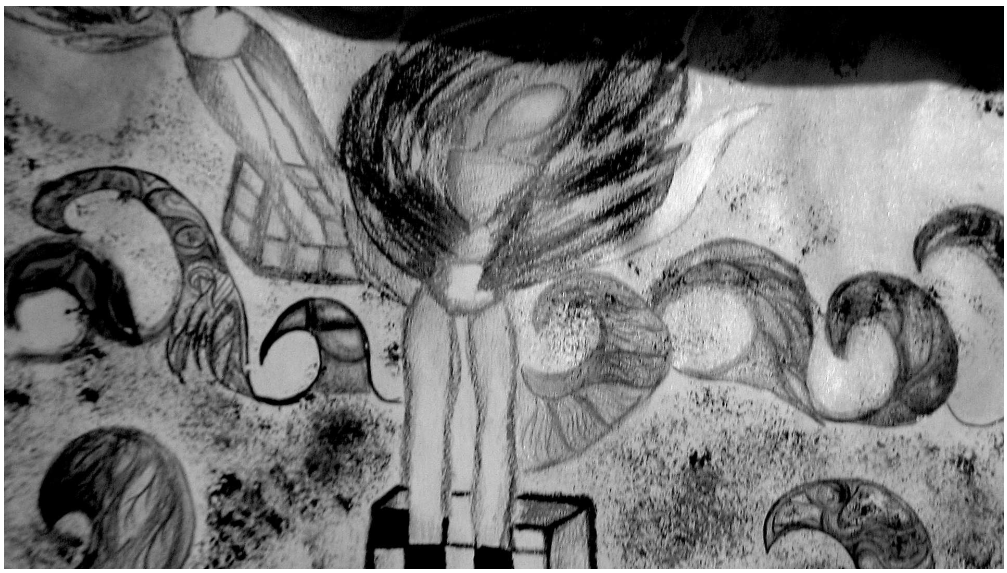
Zakaria, sommessamente, quasi come se stesse parlando a se stesso:

peró, é vero....molto cose sono cambiate...
...io stesso, il mio atteggiamento...
...cosi tante cose nella mia vita...
...mi piacerebbe avere un pó tempo per rifletterci su...
...di essere restituito a me stesso ...

...per ritrovarmi...
...per trovare di nuovo il vecchio Zakaria...
...quello di una volta...
...
...per ascoltare questo silenzio...
...per riposare un attimo...
...affinché passino tutte le preoccupazioni,
...solo per un istante...

Il mare scuro, le onde calme.
Silenzio.

90
Giulia muove lentamente avanti e indietro la mano offesa sotto la superfice dell'acqua.
Silenzio.

91
Giulia nella stanza da letto della casetta di Anna e Pasquale.
Giulia é straiata sul letto, le mani incrociate sul petto. Ha gli occhi chiusi, un sorriso nei tratti distesi e giovanili del suo viso.
Silenzio, solo da fuori il suono sommesso della campanella.

fine